DELLE NOTITIE

DEL BELLO, DELL'ANTICO, E DEL CURIOSO

DELLA CITTA'

DI NAPOLI,

PER I SIGNORI FORASTIERI,

Date dal Canonico

CARLO CELANO

NAPOLETANO,

GIORNATA SETTIMA.

Bibliot. Coll. Rom. Soc. Jesu

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

IN NAPOLI, MDCXCII.

Nella Stamperia di Giacomo Raillard.

Con licenza de' Superiori,

E PRIVILEGIO.

Digitized by Google

f. 5. 9. 29

Digitized by Google

GIORNATA SETTIMA.

		Errori	Correttioni.

Il primo numero denota il verſo, il ſecondo la pagina.

2	2	vedcſi	vedeſi
8	3	qnelli	quelli
6	4	petche	perche
7	7	molre	molte
10	27	Con ento	Convento
20	37	ſorte	ſortì
17	39	giunſi	giunſe
16	44	Frari	Frati
7	54	lacrime	lagrime
20	58	Monaſtetio	Monaſterio
17	71	dentto	dentro
7	97	l altro	l'altro
22	109	Reggi	Regi
9	142	quando	quanto

BIBLIOTECA NAZIONALE V.E. ROMA
BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

GIOR-

Digitized by Google

Digitized by Google

GIORNATA VII.

Oue ſeguitano i Borghi; la quale ſi principia dalla porta Reale, ſi tira verſo la Chieſa della Sanità per la ſalita de Scalzi di S.Tereſa, & oſſeruata la Chieſa di S.Gennaro col noſtro gran Cimiterio, ſi cala per la detta Chieſa della Sanità al borgo delle Vergini, da queſto ſi ſalirà à quello della Montagnuola, poſcia calando per il Monaſterio di S.Maria degl'Angeli, e tirando per la ſtrada maeſtra per dauanti la porta di S. Gennaro, ſi poſſono ricondurre in caſa.

ECcoci à godere delle curioſità de'borghi, & in queſto ne haueremo qualche una da paſteggiare i curioſi foreſtieri. Principia-

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

remo dalla porta Reale, & in uscir da questa vedesi una gran piazza, come dissimo, dove nel giorno del mercordì fassi un mercato di biade, & altre vettovaglie, ed anco vi si scozzonano in ogni mattina cavalli, e si da lettione à nobili di cavalcare, era veramente ammirabile questo luogo, quando i nostri Cavalieri godevano di caminare à cacavallo per la Città. Sarà bene dar qualche notitia prima di questo gran borgo.

E da sapersi che prima dell'anno 1537 in questa parte altro non v'erano, che giardini, e boschetti con qualche delitioso casino de' Nobili, e questo luogo specialmente chiamavasi Olimpiano, e tirava, come dissimo fin sotto la Chiesa de Certusini; veniva bensì questo cōpreso col borgo delle Vergini, che prima si diceva di S. Gennaro extra mænia, ò ad Corpus per la Chiesa à questo Santo protettore dedicata un miglio distante dalla Città,

dove

dove il corpo di questo Santo si cõservava.

Essendo state fatte le nuove mura in tempo del Grand'Imperatore Carlo Quinto si principiò à populare à segno, che può chiamarsi Borgo de'borghi, perche complette il borgo di porta Medina, quelli della Cesarea, di Giesù Maria, de Cappuccini nuovi, della Salute, de Mater Dei, di S.Maria della Stella di S.Maria della Sanità, di Capodimonte, e della Montagnola.

Potrebbe servire questo borgo per una gran Città, basterà dire, che vi sono diecisette famosissimi, ed ampi Monasterii de Frati, sette Monasterii di Monache di clausura, e sette famosi Conservatorii, e per dar notitia delle parti di questo borgo, in uscire dalla porta Reale vedesi à destra la muraglia della Città con una parte del muro antico fatto da Carlo Secondo, come dissimo nella seconda gior-

nata; à sinistra vedesi similmente la nuova muraglia, che tira verso il borgo di porta Medina. Vi si vede dalla stessa mano una strada, che tira sù, che chiamata viene l'imbrecciata di Giesù Maria, perche a questa Chiesa arriva, come nell'antecedente giornata si vide. Seguitando avanti dall'istessa parte sinistra vedesi una bella Chiesa, e Convento de' Padri Domenicani, e per far conoscere la pietà de' nostri Napoletani, è di bisogno di dar qualche notitia della fundatione; Essendo stata saccheggiata da Turchi la terra di Misuraca, fù fatta schiava una donna, poco doppo similmente fù fatto cattivo un tal Frà Tomaso Viesti Domenicano, e capitò nel luogo dove la già detta donna ne stava, fù Frà Tomase riscattato, e mentre s'accingeva al ritorno nella patria, la donna li diede in confidenza ottocento scudi con obligo di doverli spendere à beneficio del Convento
di

di S.Caterina Martire dell'Ordine de' Predicatori fundato nella sua patria di Misuraca; il buon Frate tornato salvo nel Regno in essecutione di quanto li venne dalla dōna imposto, presentò al Provinciale della Provincia di Calabria gl' ottocento scudi, il Provinciale col suo capitolo stabilì d' impiegarli non al servitio del Convento di Misuraca, mà alla compra d' una casa in Napoli per hospitio de frati Calabresi solamente, & ottenutene l'assenso dal Sommo Pontefice Paolo Quinto vennero in Napoli alcuni Frati Calabresi nell'anno 1602. comprarono alcune case presso d'una Chiesetta dedicata alla Vergine sotto il titolo di Santa Maria della Salute, che ottennero dal Cardinale Acquaviva all'hora Arcivescovo; collocarono in detta Chiesa una copia della miracolosa imagine di S.Domenico, che stà nella terra di Soriano; cominciò la devotione de Napole-

tani à venerarla, à ſegno che non più S.Maria della Salute ſi diſſe, mà S. Domenico da Soriano; furono tante le limoſine, che vi concorſero, che in brieve ſi principiò una noua chieſa, e ſi è ridotta nella forma che hora ſi vede. L'altare magiore dove ſtà collocata la detta Imagine di S. Domenico, e ſopra quell'antica di S. Maria della Salute è tutto di finiſſimi marmi fatto colla direttione del Cavalier Coſimo ſimile à quello, che ſtà nella Chieſa di Soriano. La cupola è dipinta dal pennello del Cavaliere Mattia Preti, detto il Calabreſe. Il quadro che ſtà nella cappella laterale dalla parte dell'epiſtola della famiglia Coſcia, che hebbe gran lettori di legge, dove ſtà eſpreſſo il glorioſo S. Nicolò, è opera ſimilmente del Preti. Quello che in detta Cappella ſi vede dipinto à freſco è opera del Cavaliere Giacinto de Populi. La tavola che ſtà nell'altra cappella conſimile, dove ſtà
eſ-

espressa la Vergine con altri Santi, fù dipinta dal nostro Fabritio Santafede, tiene l'altare maggiore un tabernacolo, ò vogliam dire custodia tutto di pietre pretiose ligate con rame dorato, & adornato di molte belle statuette d'argento, che costa migliaja di scudi, e questa Chiesa ricca d'argenti, e di pretiosa soppellettile, in modo che può gareggiare cogl'altri ricchi Conventi de'Domenicani. Non vi sono altri Frati, che Calabresi, e colla loro divota diligenza v'han tirato un gran concorso di dame, e di già han fatto un bellissimo chiostro, ancorche non in tutto terminato dalla parte della piazza maggiore.

Tirando avanti, e passato il palazzo che fù fundato dal Cõsigliere Antonio d'Angelis, ed hora è del Priore della Bagnara della casa Ruffo, con altre comode habitationi vedesi una Chiesa sotto il titolo della Natività della madre

di Dio delli Padri detti delle ſcuo-
le Pie; queſti buoni Padri eſſendo
venuti in Napoli aprirono una
Chieſa, nel quartiere della Duche-
ſca dedicata al natale del Signore,
& v'aprirono anco una caſa per
inſegnare a poveri ragazzi biſo-
gnoſi, non meno le lettere, che
le virtù chriſtiane; molti habitan-
ti di queſto quartiere, capo de qua-
li fù Felice Pignella Rationale
della Regia Camera, vollero que-
ſti Padri in queſto luogo, & adu-
nate molte limoſine fundarono la
preſente Chieſa, ed habitatione,
dove nell'anno 1627. con molta
carità, e diligenza aprirono le
ſcuole, come al preſente vi ſi man-
tengono con frutto non ordina-
rio.

Paſſato queſto loco vedeſi un vi-
co, che và à terminare alla Chie-
ſa di S.Maria dell'Avocata, queſta
fù fundata da un Frate Aleſſandro
Mollo dell'Ordine Carmelitano,
e v'accomodò un picciolo Convē-
tino

tino circa gl'anni 1580. dalla pietà del Cardinal Gesualdo si comprò da questi Frati, e fù constituita Chiesa parocchiale, di quest'ottina, che è delle grandi che siano in questo borgo.

Passato questo vico ve ne è un altro, per lo quale si sale al Convento de Padri Cappuccini, e detto viene il Cavone, perche da questo calava il torrente dell'acque piovane, che scendeva dal monte di sopra, hoggi quest'acque stanno deviate, e ridottasi questo luogo in strada si vede dall'una parte, e l'altra tutto populato di comodossime habitationi.

Dirimpetto à questo à destra vedesi la nostra famosa conservatione del frumento del publico, capace di più di ducento mila rube i de grani, & questa s'amministra, e governa dalli Signori Eletti della Città, e di questi grani s'ammassa il pane, che si vende nelle publiche piazze.

Questa conservatione fù eretta in tempo dell'Imperator Carlo V. à finche in ogni bisogno non manchi mai nella Città il pane, essendo che prima il pane si portava nella Città à vendere dalli Casali, e particolarmente da quello di S. Antimo, nel quale con ogni diligenza s'ammassava, fatta poscia questa conservatione si prohibì, che nella Città non si vendesse altro pane, se non quello che in Napoli si faceva del grano di questa conservatione, essendo che in ogn'anno si rinuova, lavorando il vecchio. Questa sì bella machina fù fatta col disegno, e dispositione di Giulio Cesare Fontana sotto della muraglia, à finche fusse stata difesa dal cannone delle torri. Vi sono bellissime fosse, ed in quantità per infossarvi i grani ne' tempi necessarii: riuscendo poscia la detta conservatione angusta, per essere la Città cresciuta fù ampliata

Digitized by Google

pliata in tutta quella parte che tira fino alla porta Alva.

Dirimpetto à questa conservatione, à sinistra vedesi come un fosso, e dentro un palazzo tutto di travertini pipernini colle finestre adornate di bianchi marmi, che hora si possiede dal Principe di Leporano della nobile famiglia Muscettola della piazza di Montagna.

Questo loco vien detto la Conigliera, perche vi era una caccia riservata di conegli. In questo luogo veniva allo spesso à diportarsi il Rè Alfonso Secondo, e per trattenersi, sotto di questa collina sù della quale hoggi stà situato il Monasterio di S. Potito vi fabricò il presente casino, e dicevasi, che questo Rè n'haveva fabricati trè per diporto, e tutti tre difettosi, cioè quello di poggio reale, ricco d'acque, e povero di buon'aria; quello di Chiaja d'aria perfetta, mà

ſenz'acque, è queſto per eſſere ſituato in una valle ſenz'acqua, e ſenz'aria; in quei tempi queſti luoghi havevano del ſelvaggio; in queſta caſa però non vi è rimaſto altro ſe non queſta facciata.

Tirando più sù per un nobile ſtradone, paſſata la conſervatione vedeſi l'Univerſità di Napoli, che da noi chiamati vengono i ſtudii nuovi à differenza de vecchii, eſſendo che le publiche ſcuole ne' tēpi antichi ſtavano nel luogo dove è la Chieſa di S. Andrea nella region di Nilo, come nella terza giornata ſi diſſe, e da alcuni noſtri ſcrittori ſi dice che prende queſto nome dall'habitationi de ſcolari, che preſſo di queſte ſcuole habitavano, furono poſcia per ordine Regio in tempo degl'Angioini traſportati nel cortile di S. Domenico. Il Cardinale, ed Arciveſcovo Oliviere Carrafa diſignò di fare una nuova Univerſità ſotto titolo della Sapienza, come

quel-

Digitized by Google

quella di Roma, la principiò come fù detto nelle notitie della Sapienza, mà per la morte del detto Cardinale restò imperfetta.

Essendo poi state fatte le nuove muraglie D. Pietro di Giron Duca d'Ossuni il vecchio che fù Vice-Rè nell'anno 1587. vedendo una Città così bella, e magnifica, sconvenevole giudicò che priva fusse d'una publica Università, elesse però questo luogo dove erano state trasportate le stalle de cavalli de la Regia razza, che prima stavano nella terra di Palma, e poi nel Borgo di Loreto, mà essendosi conosciuto questo luogo non comodo per dette stalle furono di nuovo nel detto borgo trasportate, hor stando questa habitatione abbandonata, vi principiò nell'anno 1581. la sudetta Università.

D. Fernando Ruiz de Castro, Conte di Lemos Vice-Rè nell'anno 1599. essendo gran letterato, ed

amico

amico de virtuosi proseguì la fabrica nella forma che hoggi si vede, e la tirò avanti col disegno, e direttione del Cavaliere Giulio Cesare Fontana, & è così bella, e stravagante, che se fusse in tutto terminata sarebbe uno de' più famosi edificii d'Europa.

D. Pietro Fernando di Castro, similmente Conte di Lemos figliuolo del primo, che entrò Vice-Rè nell'anno 1610. à 14. di Giugno dell'anno 1615. con sollennissima pompa l'aprì, e vi si portò con una cavalcata tutta de letterati, frà i quali vi erano i trè Collegii de legisti, de filosofi, e de teologi, cõ tutti i lettori di queste facoltà, ogn'uno de quali portava un cappirotto colorato; quello de legisti era di colore rosso, e verde, quello de filosofi giallo, ed azuro, e quello de teologi bianco, e nero, tutti i cavalli venivano coverti da maestose gualdrappe. Mi raccontarono alcuni vecchi, che fontione

ne

Digitized by Google

ne più bella non si poteva vedere.

In quest'Università vi manca il cortile dalla parte destra quando s'entra che servir dovea per officina dell'esperimenti nell'anotomia e nella matematica, vi mancano gl'orti de semplici che dovevano farsi ne'giardini, che hora sono de frati scalzi Carmelitani, vi manca la libraria, che dovea collocarsi nel gran salone che vi si vede, e di già erano principiati à venire molti libri da diverse parti del mondo, mà perche il Conte di Lemos si partì andorono à male.

Le statue, che stanno nella facciata del mezzo giorno sono antiche, e sono ritratti della famiglia d'Agrippa, e queste il palazzo adornavano del già detto Imperatore, e furono ritrovate à caso nell'anno 1605. nel territorio della mensa Arcivescovale, che stà nella già distrutta Cuma cō un'iscrittione che diceva.

La

Lares Augustos M. Agrippa refecit.

E questo fù nel tempo che governava il Regno da Vice-Rè Gio: Alfonso Pimentel Conte di Benevento, e per queste statue vi fù qualche controversia frà l'Arcivescovo ed il Vice-Rè, mà poi fù terminata col farle servire al publico urnamento di questa Università.

Le statue poi che stanno nel teatro dove si fanno gl'atti publici, l'academie, ed il concorso de lettori sono opera del Naccarini, & d'altri.

L'inscrittioni che stan sù le porte furono fatte dall'eruditissimo Padre Orso della Compagnia di Giesù, quale hebbero alcune oppositioni dal nostro accuratissimo letterato Pietro Lasena, contro quello, che in questo si dice, che Ulisse fusse stato in Napoli per imparar lettere greche, per il che il detto Lasena compose quel belissimo

mo libro del Ginnasio Napoletano.

In quest'Vniversità vi si leggono tutte sorti di scienze: e sono lingua greca, rettorica, & eruditioni, medicina, legge canonica, e civile, filosofia, e teologia, & in tempo che ero io ragazzo, e vi studiavo, v'erano da 6000. trà Napoletani, e Regnicoli.

Vista così bella machina, à sinistra vedesi una bella strada tutta imbrecciata, nella quale stà di frõto la Chiesa, e Monasterio di Monache dedicato al glorioso martire S. Potito.

Questo è dell'antichi, che siano nella nostra Città, havendo di fundatione 1200. e più anni, perche venne fundato dal Santo Vescovo Severo dentro della Città, e proprio nella somma piazza, dove hoggi si chiama il largo d'Avellino, come fù detto. Essendo poi divenuto angusto il luogo al concor-

corſo delle donzelle nobili, che desideravano di venire spoſe di Giesù Christo con breve di Papa Paolo V. venderono il vecchio Monaſterio al Principe d'Avellino e col prezzo di quello comprarono nell'anno 1615. queſto luogo, che era un delitioſiſſimo palazzo, e giardino del già fù Vincenzo Capece, & havendolo accomodato à forma di clauſura vi ſi portarono, e cominciarono ad ampliarlo comprando la caſa del Marcheſe di Pretacatello, che era dove hoggi vedeſi la Chieſa, comprarono ancora il bel giardino del già fù Fabio d'Anna, & ivi fabricarono il Monaſterio, che ſi eſtende fin ſopra il palazzo del Principe di Leporano, che ne più allegro, nè più comodo, ne più dilettoſo per l'ampi giardini veder ſi può, ancorche non in tutto terminato.

Si è principiata col modello, e diſegno di Marino noſtro architetto la preſente Chieſa, della quale

ne

ne stà già finita la nave maggiore con alcune cappelle, & un ampio choro, nel quale s'offizia, vedesi adornata di belle dipinture, quelle che stanno d'intorno della chiesa in tavola, che esprimono la vita di S.Potito, che stavano nella suffitta dell'antica Chiesa venduta sono opera del nostro Tesauro, che cominciò à dipingere, quando la dipintura principiò à dare nelle buone maniere, il quadro che stà nell'altare maggiore, nel quale stà espresso il martirio di S.Potito, è opera di Nicolò di Simone, il quadro dove stà espresso S. Benedetto in gloria nella prima cappella dalla parte dell'Evangelio, è opera d'Andrea Vaccaro, il quadro nella cappella che segue, dove stà espressa la Santissima Vergine, che dà il Rosario à S. Domenico, & ad altri Santi è opera del nostro Giordani.

Nelli pilastri frà le cappelle vi sono alcuni quadrucci d'Antonio

So-

Digitized by Google

Solario detto il Zingaro. Dentro la prima cappella dalla parte dell'epiſtola, nel muro laterale a deſtra quando vi s' entra, vi è una tavola, nella quale ſtà eſpreſſa la viſitatione della Vergine à S. Eliſabetta, ſtimata del noſtro Andrea di Salerno, nella quale la Vergine, è ritratto della moglie dell'ultimo Principe di Salerno, ultima della caſa Villamarina, il S. Gioſeppe è ritratto del Principe, la S. Eliſabetta, e un eunuco antico di queſta caſa, & il S. Zaccaria è ritratto di Bernardo Taſſo in quel tempo Secretario del Principe, e padre del noſtro gran Torquato.

In queſta Chieſa vi è una ricchiſſima ſopellettile, e particolarmente de paleotti, e frà queſti uno, nel quale ſtà eſpreſſo coll'ago la creatione del mondo, opera del noſtro Franceſco Bonelli famoſo ricamatore, ed in queſto lavoro vi ſpeſe molti, e molti anni; l'eterno Padre però non è dello ſteſſo perche

che essendo stato prevenuto dalla morte lo lasciò imperfetto, hà bellissimi argenti, e trà questi una statua intera al naturale che rappresenta S.Potito, opera di Gennaro Monte; vi si conservano insigne reliquie, che per brevità si tralasciano. Queste monache sono tutte nobili, vivevano nel principio della loro fundatione sotto la regola del Padre S. Basilio, poscia s'arollorno à quella del Padre S. Benedetto.

Prima di passare avanti diasi notitia di questo luogo, dove anco si vede la casa de Signori Poti, al presente del Signor Luca, ottimo Auuocato, era questo un pezzo di collina scoscesa, e chiamata veniva la costigliola che da questa Chiesa principia, è arriva fin sotto il giardino de Frati Capuccini, e tirando giù termina alli studii, fù comprato per mille ducati da Fabritio Carafa, il quale vi fabricò un suo casino, essendo

sta-

ſtata oſſervata per aria perfettiſſima, vi ſi cominciò à ſabricare, ed hora rende di cenſi alla caſa Caraſa da tre mila ſcudi annui.

Hor paſſato la Chieſa, e Monaſterio di S. Potito viene la Chieſa dedicata à S. Giuſeppe ſervita da' Padri Chierici Regolari Minori detti di S. Maria Maggiore, quali vi hanno una commoda, e dilettoſa caſa. Queſti Padri nell'anno 1617. raccolte da Napoletani molte limoſine comprarono da Franceſco Carafa un Palazzo dove aprirono una picciola Chieſa, col modello poi è diſegno del Cavalier Coſimo, ſe n'è principiata una molto vaga, e nobile, e di già ne ſtà perfettionato un terzo dove i padri al preſente fanno le loro ſacre funtioni con grand'utile, ed edificatione di queſto quartiere. La caſa dalla parte di mezzo giorno have belliſſime vedute.

Tirando più avanti, e girando à deſtra ſi vedono il Monaſterio, e Chie-

Chiesa dedicata à Santa Monaca. Fù questo circa gli anni 1624. instituito da alcuni devoti Napoletani per Conservatorio da chiudervi le loro figliole; essendo cresciute per molte gentildonne, che vi si racchiusero, si ridusse nell'anno 1646. in clausura, e vivono da riformate sotto la regola di S. Augustino.

Poco da questo distante girando nel vico à destra, vedesi un altro Monasterio di Monache dedicato à S. Margarita, e S. Bernardo, questo fù principiato da Camilla Antinoro vedova di Ottavio Capece, essendo che morto il mariro tocca da Dio s'era disposta d'impiegare l'haver suo nella fundatione d'un Monasterio, dove si fusse potuta chiudere, mà non riuscendo questo luogo confacente al disegno di Camilla, ed essendo nata differenza trà le figliole del Conservatorio di S Margarita, e Bernardo fundato presso la Chiesa di Santa Maria del-

della Stella, perche alcune vole-vano vivere in clausura, altre nel-lo stato che si trouauano, che però doppo molti contrasti vennero in accordo, e fù che ventidue di esse figliole, che volean la clausura si prendessero dal detto Conserva-torio 23. mila scudi, ed andassero à fundar la Clausura, dove loro fusse piaciuto, e così comprarono da Camilla Antinora questo luo-go, e circa l'anno 1646. vi si chiu-sero, e cambiando titolo alla chie-sa, che era del Sacramento, l'inti-tulorno Santi Margarita, e Ber-nardo; La Chiesa è picciola ben-che sia principiata la grande, ed in detta Chiesa vi è un quadro do-ve sta espressa la Vergine concetta, opera del nostro Gio: Antonio d'Amato.

Tirando avanti, ed usciti nella strada maestra, uedesi la salita al-la diuota Chiesa de Padri Cappuc-cini, mà prima di salirui detta, ve-

uedeſi un bel Monaſterio, e Chieſa; come ſi diſſe, Camilla Antinora hauendo uenduto il primo luogo del ſuo Monaſterio alle figliole di Santi Margarita, e Bernardo, comprato queſto luogo, più ampio, e uiſtoſo, quà ſi traſportò nell'anno 1646., e ui fabricò una polita chieſa dedicandola al Santiſſimo Sacramento. Il già fù Gaſparo Reumer Fiamengo, huomo ricchiſſimo diuoto à queſto luogo, e diuotiſſimo della Beata Maria Madalena de Pazzi, hauendo promoſſa la ſua canonizzatione, e deſiderando, che in Napoli ui fuſſe una Chieſa alla Santa dedicata, operò col conſenſo delle Monache, e breve del Sommo Pontefice Clemente X. che queſta Chieſa di Monache Carmilitane, fuſſe intitulata S. Maria Madalena de Pazzi del Sagramento, ed à queſto affetto dotò il Monaſterio di larghiſſime rendite laſciandoli molti ſuoi famoſi palazzi, e tutto il mobile, che vi ſi tro-

vava, del quale i Quadri ſolo valutati venivano in 60.m. ſcudi.

La Chieſa ſtà tutta poſta in oro, dipinta à freſco dal Binaſca; nel Choro novamente fatto, vi ſtanno collocati molti buoni quadri dell' heredità ſudetta. Quello che ſtà nell' Altare Maggiore, dove ſtà eſpreſſa S. Maria Madalena con molte figure, è opera di Luca Giordani, come anco alcuni altri quadri delle Cappelle: vi è un bel Tabernacolo, ò Cuſtodia di pietre pretioſe ligate con rame dorato, vi ſono buoni argenti, e nobile ſupellettile; il Monaſterio ſi ſtà facendo di nuovo, e digià ſe ne vede fatta la maggior parte.

Si può ſalire al Convento, ed alla Chieſa de' Frati Cappuccini, dedicato all'immaculata Concettione, mà generalmente ſe dice di S. Jefremo, in modo, che hà dato il nome à queſta parte di Borgo, e queſto nome l'hà ſortito in queſta maniera; il primo Convento, che fun-

Digitized by Google

fundarono questi Frati in Napoli, fù nella Chiesa di S. Eusebio, dal volgo detto S. Jefremo, sito nella parte più romita del Borgo di S. Antonio, e li Frati si chiamavano i Padri di S. Jefremo, e li stessi Cappuccini quando andavano alla questura, dicevano fate bene alli Padri di S. Jefremo, havendo poscia fundato un altro Conento in questo luogo, si principiò dal volgo à dire i Padri di S. Jefremo nuovo, e così è rimasto il nome.

La fundatione poi fù in questo modo: havendo fondato come si disse questi buoni frati il primo Convento presso la Chiesa di S. Eusebio, mà havendo di bisogno d'una infermaria, il luogo non riusciva commodo, perche stà situato quasi dentro d'una valle, con aria non totalmente perfetta. L'accreditata bontà della vita de' Frati, e l'esatta povertà, che professano s'havevano accquistato tutto l'affetto de' Napoletani, quali

li ſaputo il biſogno ch'haveano dell'Infermaria non fecero mancare in abondanza le limoſine, ed havendo eletto i Frati queſto luogo, Gio:Franceſco di Sangro Duca di Torre Magiore, e Principe di S. Severo, che v'havea un caſino con una villa di delitie li donò il ſuolo, e D. Franceſca Carafa moglie di Fabritio Brancaccio, grand'Auvocato in quei tempi contribuì larghe elimoſine, in modo che nell' anno 1570. fù atto ad eſſere habitato, mà per verificare, e far veder Chriſto Signor noſtro, che promiſe à ſuoi fedeli, che hauranno il tutto, quando poſſederando niente, continuò tanta limoſina à non rendere biſognoſa la loro volontaria povertà, che hoggi ſi vede il più grande, e coſpicuo Convento, ch'habbia la Religione. Vi è una Infermaria non ſolo per tutti i Frati della Provincia, mà ancora del altre, quando i Frati han di biſogno de remedii in Napoli, come

de bagni, ed altri, essendo capace di ducento infermi.

La Chiesa porta con se la solita politissima povertà, che altro non spira, che divotione vedesi adornata de diversi quadri lasciateli da loro devoti, e ve ne sono di Gio: Battista della Lama, di Silvestro Buono, e molti dipinti ad attioni di notte, stimati opera di Matteo Tomar Fiamenghi, il quale per ispendere il giorno con gli amici, ed à ricreationi si riduceva à dipinger nella notte, in modo che quasi tutte l'opere sue sono in questa maniera; Vi sono molte insigne Reliquie, che per brevità si tralasciano di notare, potendosi vedere ne'loro Cataloghi. Si può vedere il Convento ricco d'amenissimi giardini, in queste si ricevono tutti i Cappucini, che per affari della Religione vengono in Napoli, in modo che, per lo più vi stanzano da duecento Frati. L'Infermaria già detta, e pur troppo

po bella, la magior parte delle Celle di questa godono del mezzo giorno, con vedute dal letto medesimo, e di Mare, e di Campagna: Vi è una farmacopea nella quale non manca quanto può dare di rimedio la medicina, vi si vede una politia, ed attentione, che da nel eccesso.

Vi è ancho una famosa Libraria lasciata al Convento, dal eruditissimo Gio: Battista Centurione nobile Genovese, questo grand huomo mandò diversi letterati, per lo Mondo raccogliendo libri reconditi, e frà questi D. Antonio Clarelli, huomo di gran letteratura, che fù Lettore publico nella nostra Università, vi sono molti buoni manoscritti. si vede però in qualche parte sfiorata.

Usciti da questo Convento si vegono alle spalle di detto luogo molti belli casini, per delitie de nobili, come del Principe di S. Severo, hora della Famiglia Cara-
fa

Digitized by Google

fa, de i Duchi di Bruzzano, della Famiglia Grisoni antichissima nobile del Seggio di Nilo, de i Duchi di Montelione Pignatelli, hora della Famiglia Brancaccia, benche queste case habbiano perduto le vedute del Mare, toltole dal altezza del Infermaria de Cappuccini.

E pure da dar notitia di quel che si trova nella strada, che va sù verso della Montagna detta della Salute, per la Chiesa, e Convento de Francescani riformati, che vi stà di questo titolo.

In questa strada vi sono bellissimi casini di diporto, e frà questi à destra vi è il dilettoso casino del nostro gran Letterato Gio: Battista della Porta, ed in questo luogo compose la maggior parte delle immortali sue opere, e più sù vi havea una famosa villa, che fin'hora si chiaman le due Porte.

Più avanti dalla stessa mano vedesi un nobilissimo Casino fabricato dal Duca di Giovinazzo, e Prin-

cipe di Cellamare della casa del Giudice, che hora gode della nobiltà nel Seggio di Capuana, e veramente è degno d'esser veduto, e per la struttura, e per gli adornamenti de' quadri, che vi sono.

Più avanti vedesi la Chiesa di Santa Maria della Salute de' Frati Riformati di S. Francesco, hà questo aggiunto, per l'aria salubre, che vi è in questo luogo, che si da da' Medici, per rimedii à gli ettici.

Questa Chiesa venne fundata col Convento dalle elemosine degli habitanti, e particolarmente da Benigno di Ruberto, e di Marco Pepe, gli heredi del quale poco lungi da questa Chiesa vi hanno un casino, ed una villa degna d'esser veduta, e per le delitie dello vedute, e per la nobiltà della cultura.

Questo luogo anticamente chiamasi Torricchio, per una Torre, che vi era si è data questa notitia, perche se vi si vuole salire non sarà in-

va-

vano la ſalita, per la bellezza di queſto luogo.

Hor tirando dalli Cappuccini giù, s'arriva di nuovo alli Studii, ed à ſiniſtra vedeſi un belliſſimo ſtradone imbrecciato, che va sù alla Chieſa della Madre di Dio de' Frati Carmelitani Scalzi, detti di Santa Tereſa, ed è queſta delle belle, che ſiano in Napoli.

La fundatione di queſta Chieſa, e Convento fù in queſto modo, nell'anno 1602. predicò nella Chieſa della Santiſſima Annunciata, un' tal Frà Pietro Carmelitano di natione Spagnuolo, ſtimato d'una vita veramente Religioſa, con la ſua predicatione s'affettionò molti divoti Napoletani, dalli quali raccolſe una quantità d'ampie limoſine, con l'agiuto del Regente Martos, comprò per prezzo de ducati quattordicimila duecẽto otranta cinque un gran Giardino col ſuo Palazzo di piacere dal Duca di Nocera, e nel detto Palaz-

zo v'accomodò una picciola Chiesa col Convento, nel quale è per la buona, ed esemplare vita delli Frati, e per la delitia del luogo ricco de dilitiosi giardini, vi cominciò ad essere gran concorso, e con queste gran limosine, e legati per la fabrica, con le quali fabricorno col modello, disegno, e direttione di Gio: Giacomo di Conforto la presente Chiesa, che nè più bella ne più allegra desiderar si può, stà poi nobilmente abbellita; l'Altare Magiore è uno delle più belle cose, che sia in Italia, cõprorno questi frati una bellissima Custodia dalle Monache di S. Ligorio alle quali era costata con la direttione del P. Cãgiano Teatino, da poco men che diecimila scudi, e la tolsero per ridurre l'Altare alla benedettina, e col disegno di Dionisio Lazari fecero, che mutasse forma, dandoli più altezza, ed accrescendola di colonne, vi fecero i scalini, i piedi stalli tutti di pietre pretiose, de Lapis

pis Lazali, d'Agate, de Diaspre, ed altre, uniti tutti con rame dorato, ed un Paleotto, dove vi stà una prospettiva d'un tempio di basso rilievo, tutto di pietre pretiose, e rame dorato, opera, che quando nelle solenni festività si scuopre, chiama la curiosità de molti ad osservarle, come cosa unica, e maravigliosa, e perche la regola di Santa Teresa vieta alli Frati il tener sopellettile d'argento, han fatto i candilieri, i vasi, ed i fiori di rame dorato con lavori, che forse non han pari, si stima, che in quest'Altare così compito vi siano stati spesi da cento mila scudi.

Hanno ultimamente compito tutto l'Altare con la due porte laterali del medesimo lavoro di Pietre pretiose, cosa, che apporta maraviglia a'riguardanti, sì per la quantità de le pietre, come ancora per la grandezza delle dette pietre, che vi veggono.

I quadri ad oglio, che stanno nel

Coro, ſono opera d'un frate laico dello ſteſſo ordine.

La Cappella di S. Tereſa, che ſtà laterale à queſto Altare dalla parte del Evangelo, e delle opere belle, che ſiano uſcite dall'ingegno, e direttione del Cavalier Coſimo. Le dipinture à freſco, che in eſſa ſi veggono, ſon del Cavalier Maſſimo dietro della tavola, dove da Gio: Balducci ſtà eſpreſſa Santa Tereſa, che ſi cala giù, vi ſi conſerva una ſtatua d'Argento intiera al naturale di Santa Tereſa, cavata da quella di Marmo, che fece il Cavaliere nell'altro Convento di Chiaja. Nelle Cappelle vi ſono molti buoni quadri de'noſtri Napoletani dipintori, nella Sacriſtia benche ſi ſtia fabricando la nuova, che viene dietro del Choro, vi ſono molti famoſi quadri, e frà queſti una depoſitione del Signore dalla Croce, opera forſe delle più belle del noſtro Andrea di Salerno, vi è una molto ricca, e nobile ſupellet-

tile

tile per i ſacri miniſterii.

Quando la Madre Santa Tereſa fù acclamata protettora di Nap. che però la ſua ſtatua con la reliquia ſi conſerva nella Cappella del S. Teſoro, e quando ſe li diede il ſolenne poſſeſſo; i frati, per non potere adornare la Chieſa de drappi, l'adornorno di carte intagliate, e lumegiate con ori falſi, e perche per la novità dell'apparato ſi reſe curioſo, i Frati ve l'hanno laſciato.

Il Convento poi è magnifico, per quanto comporta la regola, e delitioſo, perche ſtà tutto circondato d'ameni giardini. Vi ſono famoſe loggie di fiori, e forſe delle più belle di Napoli. Vi è una famoſa Libraria in tutte le ſorte di ſciēze accreſciuta con diverſe heredità, e legati de devoti, e frà queſti il Canonico Gallacini vi laſciò la ſua, che non era diſprezzabile, ed ultimamente il Regente de Marinis, che laſciò i Padri heredi del ſuo

ha-

havere, v'unì la sua, che in materie delle facultà legali non havea à chi invidiare.

Osservato questo così bel Tempio, e Convento, si può tirare avãti nella piazza della Chiesa di Santa Maria della Verità de'Frati scalzi Augustiniani, e nel entrarvi si vegono due stradre, quella à destra và nella Chiesa di S. Maria della Stella, de'Frati Minimi di S. Francesco di Paula, della quale nel fine di questa giornata ne daremo notitia, per quella à sinistra si và al già detto Convento de'Frati Cappuccini, ed in questa strada vi si vedono molti casini antichi, per ricreatione de'nobili, come de'Marchesi della Giojosa di casa Caracciola, della Famiglia Guindazzi, ed altri che dissimo di sopra.

Vedesi à sinistra di questa piazza la bella Chiesa di S. Maria della Verità col suo ampio Convento de'Frati Scalzi Augustiniani, della quale daremo qualche notitia circa

ca

ca la fundatione.

Anticamente era questo luogo molto solitario, e deserto, vi era una Chiesetta intitolata S. Maria dell'Olivo, ed una picciola habitatione, dove se ne stava un fraticello da Romito.

Molti nobili Spagnuoli, che vivevano Religiosi, sotto la Regola del Patriarca S. Augustino, vedendola alquanto rilasciata circa l'osservanza, cercorno di ridurla alla esattezza primiera, e così si fecero vedere scalzi, tosi, e con habiti riformati, mà ricchi d'una diuota povertà; Vn di questi buoni Frati detto F. Andrea Diez, giunsi in Napoli, capitò nel Convento di S. Agustino. Il modo del habito, che spirava divotione, invogliò molti de quei Frati d'imitarlo nel vestire, ed ancho ad abbracciar il modo di vivere, come di perfetto Religioso, e vero figlio del di loro Gran Padre S. Augustino, che però il P. M. F. Ambrogio Staibano, F. Andrea

Fo-

Foglietta, F. Andrea di S. Giob, ed altri vestiti d'habiti rozzi, ed humili, come quello del P. Frà Andrea Diez, e spogliandosi d'ogni cosa, ponendo in comune quanto haueuano; hauto in concessione la già detta Chiesuccia di S. Maria dell' Oliva, e stimando il luogo atto per Frati erimitani di S. Augustino, raccolte dalla pietà de' Napoletani molte limosine vi fabricorno un picciolo Conuento. Per l'esemplarità della vita, che menauano fù questa nuoua Congregatione approvata dal P. General del Ordine, indi la S. memoria di Papa Clemente VIII. havuta certa contezza delle virtù, e feruore di spirito di detta Congregatione, non solo la confermò, mà volle chiamarsene institutore, dotandola di molte gratie, come da' Breui apparisce, e da questo tempo, che fù circa l'anno 1598. si principiò à dilatare per quasi tutta l'Europa.

La bontà di questi Frati intenta tut-

tutta all'ajuto dell'anime, e particolarmente nelle scuole, che fundorno della mortificatione, obligò la tenerezza de' Napoletani à desiderare la loro santa prattica. La Chiesa però era angusta non mancorno limosine con le quali fù non solo la Chiesa, mà il Convento ingrandito nella forma, che hora si vede. Fù principiata col disegno modello, ed assistenza di Gio: Giacomo Conforto, che poi edificò quelli de' Frati Scalzi Carmelitani, come si disse, emendando in quella alcuni difetti conosciuti in questa; altro hora non vi manca, che la Cupula, vedesi tutta posta in istucco ben lavorato.

Nel magiore altare vi stà collocata la divota, ed antica Imagine, mà col titolo di S. Maria della Verità, nel Cappellone della Croce dalla parte dell'Epistola, dedicata à S. Nicolò da Tolentino, il quadro, che vi si vede, e opera delle studiate, e delle prime del nostro

Lu-

Luca Giordani, quella che stà nell' altro Cappellone, dalla parte dell' Evangelio, e del nostro Giuseppe Marullo, della prima maniera, ch' usava. dalla parte dell'Epistola, il quadro dove stà espresso S. Tomaso de Villa Nuova, e similmente del Giordani, l'ultima Cappella della Famiglia Schipano, dedicata al Glorioso S. Francesco di Paula tutte le dipinture, che ella have così ad oglio, come à fresco, sono del pennello del Cavalier Mattia Preti, detto il Calabrese, il quadro, che stà nella Cappella dirimpetto à questa, e dello stesso.

Vedesi un Pergamo, che forse è de'più belli, che in questo genere siano in Napoli egli è tutto di legname radice di noce, e considerato bene vedesi come la natura sa scherzare nelle piante medesime vedēdosi in esso figurine, piante, paesini, animalucci, che pajono fatti col pennello, questa fù opera d'un tal Maestro Agostino, e l'Aquila

che

che ſtà di ſotto, fù opera di Gio: Conti.

Vi è una belliſſima Sacriſtia con gli armarii tutti di noce nobilmente intagliati da un Frate laico di queſta Congregatione, con varie ſtoriette di baſſo rilievo. Vi ſi conſervano in queſta molte inſigni Reliquie, e ſono:

Vn pezzo del legno della Croce in forma di Croce, che è poco men d'un palmo, ed è un oncia largo. Vna Spina della Corona del Redentore, una parte d'oſſo della deſtra di S. Gio:Battiſta, un altra di S. Stefano Protomartire, di S. Giacomo Apoſtolo, di S. Luca Evangeliſta, una particella della veſte di porpora poſta per iſcherno al Redentore, ed anco della veſte bianca, una parte del cingolo della Vergine, una parte della corda di S. Gio:Battiſta, il pollice della deſtra di S. Anna, e queſte Reliquie pervennero in queſto modo alli Frati.

Vn Giovane chiamato Selim, figliuo-

gliuolo di Maumet Imperator de Turchi, e d'Elena Paliologo, tocco da Dio sen fuggì dal Padre, circa gli anni 1611. si portò in Roma, e ricevè il Santo Battesimo, e fù chiamato Francesco Ottomano; la madre di nation Greca, havendo havuto notitia della risolutione del figliuolo l'inviò per un Sacerdote Raguseo, le già dette Reliquie con le sue autentiche.

Essendo questo Signore per cagion di curiosità Capitato in Napoli, circa l'anno 1625. s'affettionò à questi Frati; in una notte, come si raccontava da' vecchi Frati di questo Convento, vidde in sogno la Madre S. Monica, che li diceva: participa queste tue Reliquie à questi miei fratelli, mostrando due Frati di quest'ordine, e detto questo sparì, alzatosi dal letto nel mattino, e ruminando il sogno si fece alla fenestra della sua camera, e vide passar due Frati, che andavano questurando, e li raffigurò

per

per quelli, che nella notte havea veduto in sogno, per lo che donò a'Frati le Reliquie sudette, delle quali da'Frati se ne conserva l'autentica, ed instrumento di donatione, stipulato à 25. d'Agosto del 1625.

Vi è ancora un altra reliquia di S.Tomase di Villanuova donata a' Frati da D. Giovanna Francipani della Tolfa Duchessa di Gravina, Madre del Eminentissimo Cardinal di S.Sisto Vrsino, hora degnissimo Arcivescovo di Benevento.

Il Convento poi, e molto allegro have molte amene vedute, e Giardini, ed è capace per centinaja de Frati, conserva ancora una comoda libraria.

Osservato questo luogo si può tirare avanti, e si trovano nel fine di questa piazza due strade quella à destra tira verso la S.Annuntiata detta l'Annuntiatella di Fonseca, Parocchia di questo quartiere, quale fù fabricata à proprie spese dal

Car-

Cardinal Detio Carafa, poſcia è ſtata rifatta à ſpeſe di Parocchiani; diceſi à Fonſeca, perche queſto era un Territorio della menza Veſcovale, e da queſta fù conceduto à cenzo ad Vgo Fonſeca, e da gli heredi di queſto fù ſuccenſuato à diverſi quando ſi principiò ad habitar queſto quartiere, che fù doppo l'inventione della Sacra Imagine di S. Maria della Sanità, come à ſuo luogo ſe ne darà notitia. L'altra ſtrada à ſiniſtra và nell' altra parte del Borgo detto de Mater Dei.

Paſſata queſta ſtrada à ſiniſtra vedeſi il Palazzo fabricato dal gran Filoſofo, e più volte Protomedico Mario Schipano, che ſepolto ne ſta nella Cappella da lui fundata nella detta Chieſa di Santa Maria della Verità, queſto huomo verſato in ogni ſcienza, e pratticiſſimo nelle lingue Araba, e Greca, non ſeppe eligere aria più perfetta di queſta in Napoli, per la ſua ha-

habitatione. A questo, famoso letterato drizzò tutte le sue lettere Pietro della Valle mentre pellegrinava per l' Oriente; hà lasciato molte opere scritte, ed in verso, ed in prosa nè volle darle alla luce mentre viveva, dicendomi un giorno mentre l'esortavo à non privar la Republica letteraria di quest' utile consolationi. No amico, il Mondo che corre, e fatto pur troppo goloso, non brama, che sapurosi intingoli, però lascio queste mie cose a' miei heredi, acciò che se loro venisse in capriccio di mandarle alle Stampe, io non possa sentirne le censure, e gli affettionati miei potranno haver motivo di difendermi con dire sono parti pupilli di Mario.

In questa casa vi si conserva una erudita libraria, e frà libri una quātità de Greci, e d'Arabi.

Passata questa casa veggonsi due altre strade, quella à destra và alla Parocchia sudetta, e cala poi alla

stra-

ſtrada di Vergini, e quella à ſiniſtra va alla Chieſa di Materdei ſervita da Frati Serviti. Chiamaſi Mater Dei, à differenza della Madre di Dio, de'Frati Carmelitani Scalzi, venne queſta Chieſa fundata nell'anno 1585. da un Frate Agoſtino de Juleis Napoletano del ordine de'Servi di Maria, mà perche nella fundatione non era, che una picciola Cappella, ed il Convento non era capace, che di due Fratri dal Maeſtro Gio: Battiſta Mirto dello ſteſſo ordine, fù ampliata la Chieſa nella forma, che ſi vede, ed il Convento ridotto ad habitatione formata per quantità de Frati. paſſata queſta ſtrada vedeſi il Conſervatorio dedicato à Santa Agata eretta dalla cõmunità de gli Orefici, ed Argentieri, e vi chiudono le loro figliuole quando vogliono eſſere ſpoſe di Gieſù Chriſto, e mantenuto viene dalla ſteſſa arte.

Da queſto luogo ſi principia à calar giù per bello ſtradone, che

chia-

chiamasi l'imbrecciata della Sanità, atteso, che per questo si cala alla valle della Sanità. Nel principio di questa calata veggonsi due strade quella à destra va al Conservatorio di Santa Margarita, e Bernardo, ed hebbe la sua fundatione da Gio: Pietro Morsò, questi con l'arte di far Cappelli, e barette s'accumulò un capitale di cento cinquãtamila scudi, non havendo figliuoli, cercò di tornarli à quel Signore, dal quale ricevuti l'havea, che però fundò nel quartiere, ò rione di porto presso la strada dell'Olmo un Conservatorio, per quelle vedove, che saper più non volevano di sposo humano, ma dedicarsi à Dio sposo Divino: poi riuscendo quel luogo angusto, e poco ameno, per non haver molt'aria, comprò questo si bel giardino, ed ivi fundò la Chiesa, ed una commodissima habitatione, con obligo, che vi fussero ricevute, e sustenute dodeci figliuole povere senza dote, che

desiderose di servire al Signore dentro d'un Chiostro, mezzi non havevano per esequirlo, che però lo dotò de scudi cento mila. L'amenità del luogo, e la comodità fecero, che molti de' nostri primi Cittadini vi collocassero le loro figliuole, onde in brieve si vidde populatissimo, e per degni rispetti alcune di molto spirito volevano, che il luogo stretta, e regolata clausura si rendesse, altri s'apposero volendo, che si mantenesse in libertà di semplice Conservatorio; per lo che si divisero, e si formò il Monasterio, come si disse di Santa Margarita, e Bernando.

Dalla sinistra poi si và nella parte più amena del quartier di Materdei.

Calata l'imbrecciata vedesi un bel stradone, con un quadrivio, questa era l'antica valle della Sanità, hora quella, che va à destra dicesi strada di S. Maria della Sanità, quella à sinistra di S. Maria della

la

Digitized by Google

la Vita, come appresso se ne darà notitia: quella strada, che stà al dirimpetto dell'imbrecciata, dicesi strada di S.Gennaro: per questa ci incaminaremo alla Chiesa à questo Santo dedicata, per ivi osservare molte antiche curiosità, e nel salire in detta Chiesa vedesi à sinistra una Chiesetta, detta Santa Maria della Chiusa, dove fù ucciso il Beato Nicolò eremita, come se ne diede notitia nella Chiesa di Santa Restituta, dove il detto Beato stà sepelito.

Giunti alla Chiesa di S. Gennaro, ove haveremo notitie forse le più curiose, che haver si possano, e da queste venire in cognitione della magnificenza, ed antichità della nostra Città, come appunto disse l'eruditissimo P. Giouanni Mabillon del Ordine Benedettino, che nell'anno 1685. si portò in questa nostra Città, per havere erudite, ed antiche notitie, e che da me fù menato in questa Chiesa.

E da saperſi, che erano coſtume, e leggi inviolabili de' Gentili, così Greci, come Latini, ed ancho degli Ebrei, ed altre nationi di non ſepelire i cadaveri de' loro defonti dentro delle Città; mà ſtabilivano fuor delle mura un luogo, che cimiterio chiamavano, cioè dormitorio, che tal ſuona in greca favella Cimiterio, e queſto era luogo Sacro, e veneratiſſimo in modo, che il dishumare un oſſo di morti, ò violare il luogo, era delitto capitaliſſimo, anzi per la loro veneratione ſi rendeva ſicuriſſimo aſilo de rei, ne à comprobar queſto adduco quà autorità d'antichi Scrittori, eſſendo pur troppo noto à gli Eruditi.

La noſtra Napoli eſſendo una, e forſe la più famoſa delle Città itale greche, oſſervò le leggi, coſtumi, e riti, di quella Atene, dalla quale traeva l'origine: Hebbe i ſuoi famoſi Teatri, Ginnaſii, e Terme, volle anche, per coſtituirla Cit-

tà

tà perfetta, havere il suo Cimiterio; e qui lo costituì un miglio distante dalla Città, e così ampio, e maraviglioso, che solo può dire di nõ superare le più rinomate catacombe di Roma. perche quelle diedero sepoltura à tanti gloriosi Martiri, che del resto non sono equiparabili come si vedrà.

Hor questo costume non solo fù osservato in Napoli, in tempo, che ella era totalmente Greca; mà ancho ne tempi de'Romani, e de'nostri primi Christiani.

V'erano in questo luogo antichissime memorie in marmo, e Greche, e Latine, essendo poi stato conceduto doppo varii casi questa Chiesa al governo de' populari, quest'ignoranti di così pretiose antichità, volendo rifare il pavimento, si servirno di questi marmi per listelli, facendoli segare in modo, che hoggi da gli eruditi non si può vedere il suolo della Chiesa senza lacrime, vedendolo seminato di

lettere, ne da quelle si può cavar cosa alcuna, se ne sono serviti ancho per coverchi di cisterna, come ne appareno certi fragmenti in greco; Mà si passi avanti; poiche rammemorar tal fatto, non si può senza lacrime. Evidentissimo si è, che da' nostri primi Chistiani sia stato questo rito osservato.

Finite le persecutioni della Chiesa, in tempo di Costantino il grande, designando il nostro S. Severo di trasportare il corpo del Santo Martire Gennaro, da Martiano in Napoli; perche introdur non lo poteva nella Città presso di questo cimiterio fece cavar nel mõte un luogo in forma di Chiesa, come si vedrà, ed ivi lo collocò, per lo che chiamato vẽne Cimiterio di S. Gennaro, ò S. Gianuario ad Corpus, ò S. Gẽnaro ad Foris, e da questo tẽpo cominciò questo luogo ad esser divotamente frequentato da Napoletani; perche prima si chiamavano Tombe, Casatombe, Catombe

be

be, Catarcambe, Città de morti, Grotte de morti, e Cimiteri, qui anco furono sepeliti Santo Agrippino, che visse circa l'anno 120. S. Lorenzo Vescovo di Napoli, che nell'anno 726. passò à miglior vita, San Giovanni similmente nostro Vescovo nel anno 849. Sant'Attanasio nell'anno 172, e S. Gaudioso ne meno potè esser sepelito nel Monasterio da esso fundato, mà nel anno 453., fù sepolto in questo cimitario similmente S. Nostriamo Vescovo, e le Monache medesime del Monasterio instituito dal detto S. Gaudioso, in questo Cimiterio si sepelivano, come se ne sono trovate le memorie in questo cimiterio; quando poi si sia principiato à sepelire i cadaveri de'Christiani nella Città, perche alcuni Scrittori stimino, che fusse nell'anno 452. in tempo di Leone Imperadore, come si legge nella costitutione 53. che comincia *mea quidem sententia*; mà io non ardi-

ſco affirmarlo, perche per molta diligenza, che m'habbia fatto in tutte le Chieſe, e particolarmente nelle più antiche, come quella di Santa Reſtituta, e di S. Gaudioſo, cioè l'anticha, che ſtà incluſa dentro del Monaſterio, non vi trovo memoria ſe non dal anno 1300. e ſe nella noſtra Cattredale ſi vede il Sepolcro di Berardino Caracciolo Arciveſcovo di Napoli, morto nel anno 1262. e da conſiderarſi, che queſta memoria fù poſta doppo da Giovanni Caracciolo ſuo nipote, dove eſpreſſe il tempo della morte ſolo, e non di quando vi poſe la detta memoria, oltre che nel tempo della morte del Arciveſcovo non v'era la Chieſa in queſta forma, ne vi ſi fà mentione d'eſſere quà traſportato da altro luogo queſto honorato cadavere; quando poi dico, ſiano ſtate traſportate dentro della noſtra Città li corpi de' Santi Veſcovi, non ſe ne può diſcorrere, che per traditioni, e cognet-

gnetture: Mi resta bensì di dire, che si concedeva tal volta la sepoltura à qualche cadavere nella Città mà per ordine espresso del Magistrato, à chi fatto havea qualche egregia attione à favor della Patria, come se ne son vedute le memorie. Hora essendo assentatissimo, che questo sia stato l'antico Cimiterio di Napoli, e prima di dar notitia delle sue forme, e grandezze diamola della Chiesa, havendo come si disse fatto cavare dentro del Monte una Chiesa, che era come una grotte ampia, ed ivi collocatovi il corpo di S. Gennaro, la divotione de' Napoletani cominciò à renderlo frequentato, e tanto più, che spesso vi si portavano i Vescovi col Clero, e ivi divotamente celebravano, e circa gli anni 873. S. Attanasio nostro Vescovo presso di quella eretta da S. Severo vi fabricò questa, che hora si vede, benche in altra forma, e v'eresse un Mona-

ſterio ſotto la direttione dell'Abbate, perche la Chieſa fuſſe ſtata di continuo officiata, e fù conceduta à Monaci Benedittini, che ſtavano *immediate* ſogetti all'ordinario, il motivo di fabricare queſta nuova Chieſa, fù perche eſſendo ſtato tolto nell'anno 817. il corpo del Santo dal Principe di Benevento, la Chieſa era rimaſta quaſi in abandono, e li corpi degli altri Santi Veſcovi, che vi ſtavano ſenza quaſi veneratione. Si trova memoria, che queſti Monaci Benedittini l'haveſſero ſervita fino all'anno 1445. trovandoſi in queſto tempo Abbate del Monaſterio di S. Gennaro ad Foris Nicolò da Napoli.

Fù queſto Monaſtetio poi laſciato da Monaci, nè ſi è potuto ſaper la cagione, reſtò quaſi in abandono, e di già le fabriche del Monaſterio, ed anche della Chieſa per non eſſere habitate andavano in ruina, nell'anno 1468. il provido

Car-

Cardinale Oliviere Carafa vi fundò una confraternità de Laici sotto la protettione del Santo, con uno Hospedale per i poveri infermi della peste, e questo fù eretto nel vecchio Monasterio de Benedettini. Questa confraternità fù fundata da Nobili, e dal Popolo; mà perche nõ potè haver sussistẽza; perche di raro si confanno questi due generi, lo stesso Cardinale concede solo alla piazza del Popolo, e la Chiesa, ed il Monasterio, con peso di presentare all'Arcivescovo due Porci, e due Castrati in ogn'anno in ricognitione del diretto dominio, che poscia fù transatto in ducati undeci in ogn'anno, e si stabilì, che i Governatori s'eligessero da quattro piazze Popolari, cioè da quella di Capovana, della Sellaria, di S.Gio: à Mare, e del Mercato, e questi Governatori erano obligati d'intervenire à Sinodi, quando si facevano. Questi con molte limosine restaurorno la Chiesa, e per ri-

fare il pavimento si servirno (come si disse) de' Marmi, dove ne stavano intagliate pretiosissime inscrittioni, e memorie, così nella Chiesa come nel cimiterio, come se ne vedono le lettere in diverse parti del pavimento.

D. Pietro Antonio d'Aragona Vicerè di Napoli, circa gli anni 1669. pensò di fundare un Ospedale per tutti i poveri, che andavano mendicando per la Città, così huomini come donne, e doppo di molti pareri elesse questo luogo, che nel horrenda peste dell'anno 1656 servì per lazzaretto de gli appestati nel principio: poiche nel mezzo tutta la Città fù lazzaretto. Con licenza del Sommo Pontefice Clemēte Nono l'ottenne dal Cardinale Arcivesco Innico Caracciolo, ed havendolo accresciuto di tutte quelle fabriche, che nuovamente vi si vedono, vi chiuse da seicento trà poveri, e povere, e di questi, famiglie intere miserabili;

Mà

Mà con la partenza del Vicerè vénero anche à mancare le limosine, e le soventioni alle quali s'erano tassati molti Cittadini, e Religiosi, che cotidianamente facevano limosine à poveri, così l'opera è in parte cessata, ne vi si veggono, che alcuni poveri, ed un conservatorio di donne misere.

Nella porta, che dal cortile si và à questa Chiesa vi si veggono due belle colonne di marmo giallo antico, e la porta, e di biggio similmente antico. La Chiesa mostra d'essere stata tutta dipinta di maniera antica, mà dal humido trapelato dalle mura, stan tutte le dipinture guaste. In questa Chiesa vi si conserva il dito indice, che dal carnefice fù mozzato à S. Gennaro quando li fù troncato il Capo.

A destra di questa Chiesa entrãdo vedesi una porta, per la quale si và alli Cimiterii, delli quali vo dar contezza, quando da me osservati vennero nell' anno 1643. e di

quel

quel, che hoggi veder si può.

Nel uscire dalla detta porta vedesi incavato nel Monte, che è della pietra nostrale, facile ad esser tagliata, una volta, che mostra d'essere stata dipinta, ed ha qualche vestiggio d'un rozzo musaico de quei tempi. Vi si vedeno le reliquie d'un'altare, e dietro di questo una sede Vescovale della pietra dello stesso monte, e questa fù la Chiesa, eretta à S. Gennaro da S. Severo. Consecutiva à questa ve ne è un altra eretta da Napoletani al nostro Vescovo, e protettore S. Agrippino, più sù ve ne è un altra, che mostra similmente essere stata dipinta con alcune lute intorno, che fin hora leger si ponno, ed in questa vi è traditione, che vi fussero stati sepolti S. Gio: e Santo Attanasio, con altri Santi.

S'entra nel Cimiterio tutto à volta incavato del Monte della stessa pietra, egli è à trè ordini l'un so-

ſopra l'altro, con diverſi latiboli, ne'lati delle volte magiori, che formano un quaſi laberinto, in modo, che caminandovi ſenza guida, ſi portarebbe riſchio di non ritrouar più la via; Queſti latibuli poi ſtimo, che ſiano ſtate ſepolture gentilitie; perche alcuni ſi veggono adornati di dipinture, ed i locoli, che ſtanno nelle mura, ſtan fatti con ordine, e puiitezza. Tutte le mura ſtan piene de loculi incavati nel monte, dove ſi collocavano i cadaueri, che s'otturavano ò con pietre ben lavorate dello ſteſſo mõte, ò con tegole di creta cotta come quelli di Roma; Vi trouai un latibulo di queſti, che non havea altri loculi, che due palmi in trè di latitudine, ed un palmo d'altezza, dallo che argomentai, che queſti fuſſero deſtinati all'infanti.

Nel piano delle volte vi ſono quantità di Sepolture, ed alcune profonde, e capaci, ogn'una di più, e più cadaveri. Da paſſo in paſſo vi

ſono

ſono alcuni occhi, per li quali da ſopra vi penetra lume. Il primo ordine arriua fino alla Chieſa della Sanità, che anticamente era uno de gli aditi di queſte catacombe, come ſi dirà appreſſo.

Queſte dalla parte d'Oriente Arrivauano fino alla Chieſa di S. Euſebio, detto S. Efrimo vecchio de' Frati Cappuccini, che era uno de gli altri aditi di queſto cimiterio, e queſta lũghezza ſi miſura in due miglia à dirittura, perche ſe vi ſi vogliono porre i rami, che dal una parte, e l'altra vi ſi vegono ſarebbe altra miſura, dalla parte di mezzo giorno tira fino à Santa Maria della Vita, e ſotto del Monte va fino à Santa Maria della Salute. Quelche poi ho veduto io in età de 19. anni, e queſto.

Havendo il Cardinal Oliviere Carafa coſtituito queſto luogo per Hoſpedale de gli appeſtati, nell'anno 1516. nel quale vi fù una fiera peſte in Napoli, che durò per molt'

anni in questo luogo si curavano l'infetti, e quelli che morivano in questo cimiterio si sepelivano. Finito il contaggio, si murò la parte dove erano stati sepolti gli uccisi dalla peste, e così questo luogo restò in abandono, ed inpratticato; nell'anno 1649. essendomi stato detto; che l'antico muro, che lo chiudeva era andato giù, e che vi si poteva entrare; Con quel desiderio, ch'ho io sempre nutrito di saper le cose della mia patria, mi ci portai con tre amici, con li quali ancor che sconsigliati dal Sacrista della Chiesa, che era mio carissimo, v'entrammo con quattro creati con Lampioni, ed intorci, e con una guida, che v'era per prima entrata, per quattro hore continue caminammo osservando tutto, arrivammo fino al cimiterio della Sanità, per la volta di sotto, per quello di sopra passammo la Chiesa, e Convento di S. Severo, poscia trovammo una macerie di pietre, e terra,

che

che ci impedì il passar più auvanti. Osservammo in un braccio di questo, che stava dalla sinistra bellissimi locoli adornati di dipinture, e con qualche poco di polito musaico. V'erano molte iscrittioni greche, per quanto potemmo conoscere da due lettere, che scourimmo; perche erano tutte coverti di durissimo nitro, in modo che non si facevano leggere. Trovammo un loculo ancora covertoda pietre dello stesso mõte, tagliate à misura, aperto, e vi trovammo un cadavere intero nel ossa, e fino con i denti, con una laminate di piombo, nella quale vi stavano intagliate à lettere goffe grandi *Pirrottus C. N.* che volean dire credo io: *Civis*, ò *Christianus Neapolitanus*.

In una parte di questa grotte à sinistra vi era un fonte tondo di dieci palmi in circa di diametro, cavato nel suolo, e bene incrostato. In questo vi calavano distillate dal monte alcune accque la volli

in

in ogni conto assaggiare , e la trovai fredda, ed ottima al gusto. In tutto quello spatio , che si caminò vi contammo undeci spiracoli.

Non vi trovammo gran ossa de cadaveri appestati , perche credo, che sepeliti l'haveano nelle fosse del piano , che da noi non si poterono osservare. Quando v'entrammo erano i sedici di Febrajo , e in dette Catacombe v'era pochissimo fresco. Le volte, per quanto potemmo giudicare, poteano haver d'altezza da venti palmi in circa, la latitudine non era uguale; Le volte poi de rami erano alcune più alte, altre più basse. Usciti stanchi ma consolati, per havere osservato una tanta antichità, havevamo risoluto d'entrarvi di nuovo , per cavarne quelle inscrittioni , che vi stauano, e per osservare l'altra parte, che tira verso Santa Maria della Vita; mà da mio padre mi fù caldamente prohibito, atteso, che pochi giorni doppo , dall'altra parte del-

della Chiesa, vi era un fosso per lo quale si poteua entrare in una parte delle Catacombe, che tirano verso S.Maria della Vita; Vi furono da un Contadino visti entrare sei huomini, ed essendo passati due giorni non eran stati visti uscire, che però il Contadino ne diede parte alla Vicaria, la quale vi mandò i suoi Ministri, che entratevi, e caminato un pezzo li trovorno, che stauan cavando, per trouar tesori, e furono tutti arrestati, questo, è quãto ho veduto io nell'anno 1649.

Hora se ne può vedere una parte di quel che hò descritto, e vi va del tẽpo per osservarla, l'altra da una gran macerie di pietre, e terra portateui dal acque calate, per uno spiracolo sta impedita. Questo e quãto si può hauer di notitia di questi cimiteri, che simili non se veggono in Roma, hauendoli osseruati quasi tutti.

Ho fatto ancora altre osservationi dalla parte di S. Eusebio sù

que-

questa materia, ed à suo luogo se ne darà notitia.

Questo si stima l'adito magiore di questo Cimiterio; perche qui S. Seuero cauò la Chiesa di S. Gennaro.

Più sopra di questa Chiesa vi è un luogo detto la Conocchia, *à Cuniculis*, come dice il Pontano, che v'hebbe un altra sua villa, che stava presso di quella, che fù del nostro dignissimo Canonico Paulo Garbinati Vescouo titulare di Nabucen, ed in questo luogo vi sono delitiosissimi casini, e qualche vestiggio antico d'opera laterica, che ha dato motivo à molti sciocchi tesoristi di fatigarui con la zappa.

Hor da questa così curiosa Chiesa, e tempo di tornare alla strada, ò valle della Sanità, ed in entrarvi calando da S. Gennaro à destra vassi alla Chiesa di Santa Maria della Vita.

Questo era uno de gli aditi nel ci-

cimiterio di S. Gennaro, e prendeva il nome da una Cappella dedicata à S. Vito, eretta da' Fedeli presso del adito predetto, che però chiamavasi di S. Vito, e di detta Cappella se ne vegono le vestiggia con alcune dipinture à Musaico, dietro del magior Altare, vi si vede anco una parte del Cimiterio con li suoi loculi nelle mura, che tirano verso quello di S. Gennaro, e da questa parte si potrebbe andar più auvanti, mà sta otturato con gagliarde mura, e quì vò dare una curiosa notitia, ed è, che fuori di questi publici cimiterii ve n'era altri piccioli d'intorno, e credo bensì che fussero de famiglie particolari. Nell'anno 1673. tagliandosi poco lungi da questa Chiesa un monte per farne pietre da fabrica, trovossi una porticella alta quattro palmi, e lata due, e mezzo, coverta di grosse lastre di ferro, e fermata con un forte catenaccio, stimandosi, che dentro vi fusse qualche tesoro,

sen

ſen diede parte alla Regia Camera, vi calorno due miniſtri, di quel Tribunale, la ferno aprire, e vi trovorno una ſtanza ricavata nel Mõte medeſimo lunga venti palmi, lata 14. ed alta ſedici. Havea d' intorno trà uguale diſtanza dodeci urne di creta per parte, incaſtrate, nel muro, alcune vuote altre piene di ceneri. Nel muro di mezzo vi era una nicchia tutta lauorara de ſtucchi, che eran dal tempo così induriti, che ſembravano marmo, in modo, che doppo di più, e più colpi d'una groſſa chiave non potei cavarne una ſcheggia.

Dẽtto di queſta nicchia vi era un vaſo di vetro bianco alto un palmo, e mezzo, tondo, e la tondezza hauea due terzi di palmo di diametro, ſtava couerto con un cappello ſimilmente di vetro, ed era pieno de ceneri, e queſto vaſo fù portato al Signor Marcheſe d'Aſtorga all'hora Vicere.

Auvanti di queſta vi ſi trouò un al-

[redacted]

Digitized by Google

altra stanza più grande di questa, dipinta tutta con molti arabeschi à fresco, e vi si vedeuano espressi molti augellini, che pareuano miniati, e così spiritosi, che altro loro non mancava, che il volo, e quel che più mi diede ammiratione, stavan così freschi, che pareuano dipinti nel giorno antecedente, vi era nel mezzo una menza di pietra, e d'intorno i sedili à modo di letti sternii, e tanto la tauola quanto i sedili stauan tutti aspersi di minio. e credo ben io, che fusse il luogo nel quale da Gentili, in ogn'anno si faceua la funtione di portare i cibi à morti; Nelle mura di detta camera vi erano alcune urne ma vuote, staua anco chiusa con una gagliarda porta.

Questo luogo quando conseruar si douea come la più bella cosa, che si fusse potuta osseruare; da quella canaglia ignorante fù guasta, perche v'andauano molti virtuosi galant'huomini ad osseruarla, ed io es-

essendo andato per farlo designa-
re per ponerlo in rame, travai che
l'haveano già quasi ruinato, in mo-
do che mi caddero le lacrime, es-
sendo certo, che questa era sepol-
tura in tempo de greci.

Mà torniamo alla Chiesa di Sã-
ta Maria della Vita, e per dar qual-
che notitia della fundatione; nell'
anno 1577: Frate Andrea Vaccaro
Napoletano del ordine Carmeli-
tano, con altri suoi compagni, de-
siderando di viuere nell'osseruan-
za della sua regola cercarono di ha-
uere un convento ritirato, che pe-
rò vedendo, che i Frati Domenica-
ni haueuano poco lontano funda-
to il convento della Sanità, dise-
gnarono di fundare il diloro Con-
vento in questo luogo, che in quei
tempi era remoto, e solitario; Che
però ottenuta la già detta Cappel-
la di S. Vito, e comprato da Otta-
viano Suardo il territorio dove
detta Cappella situata ne stava,
fabricorno la presente Chiesa, e'l

Conuento nell'alto del territorio; e perche i Domenicani haueuano dato il titolo alla loro Chiesa di Santa Maria della Sanità, perche questa valle era detta della Sanità, essi, che la principiorno nella Cappella di S. Vito, la vollero intitolare Santa Maria della Vita, ed anche il fecero come scriue il nostro Engenio, per non discostarsi molto dalla parola Vito. Hor questa Chiesa ancorche non molto magnifica è molto deuota, e molto frequētata; Stà ricca d'Argenti, e di nobili apparati, e tutta via si va modernando al meglio, che si può, essendo che stà situata sotto d'un Monte. Il Chiostro poi, e grande, magnifico, e commodo, ed insieme delitioso.

Nel altra parte poi vedesi il famoso Tempio, e Conuento di Santa Maria della Sanità, ed hebbe questo nome, per la causa, che si dirà appresso

Questo era uno de gli aditi già

det-

detti al cemiterio, ed è tanto vero, che dal cimiterio di questa Chiesa, la porta del quale stà nella parte dell'Epistola del Magiore Altare della Chiesa di sotto, si può andare fino alla Chiesa di S. Gennaro; E qui vò scriuere un caso gratioso, il P. Maestro Frà Tomase Manzo, che ha lasciato di se fama d'un ottima vita, trovandosi Maestro de' Nouitii un giorno li menò per curiosità vedendo il Cimiterio, arrivarono fin presso la Chiesa di S. Gennaro, e qui ordinò à i Nouitii, che hauessero detto un Deprofundis per l'anime di coloro, ch'erano stati colà sepeliti; quei giovani per ubidire, ne dissero uno solénemente cantato, fù ascoltato il canto da alcuni per uno de quei spiragli, che vi stanno, uscì una voce, che erano state sentite l'anime de' morti del Cimiterio cantare il Deprofundis, e già vi cominciaua il concorso del Popolo, onde per iscrupolo il Maestro publicò il fat-

to, come passaua, e dal hora in poi fù da Frati fatto impedire con un muro la comunicatione di questa parte con quella.

Nell'anno 453. à 18. d'Ottobre passò in Cielo S. Gaudioso Vescovo di Betinia nel Monasterio dal d. S. fabricato, dove hora si vede quello delle Monache di questo titolo, come si disse, e perche non poteva esser sepelito nella Città, fù il suo cadauere portato nel publico Cimiterio, e sepelito cō qualche specialità da questa parte, perche li fù fatto una urna di marmo, con ornamenti à musaico, con l'iscrittione, che così dice.

HIC REQUIESCIT IN PACE S. GAVDIOSVS EPISCOPVS, QVI VIXIT ANNIS L.... VS DIE VI. KALENDAS NOVEMBRIS CON .... DICT. VI.

Vi fù anco sepolto Santo Quoultdeo Vescouo di Cartagine, compagno di S. Gaudioso, che morì un an-

no doppo della morte del ſuo Cõpagno; mà prima di queſti Santi vi fù ſepolto Santo Noſtriano noſtro Veſcovo, il quale morì circa gli anni 451. è S. Gaudioſo paſsò à miglior vita nell'anni 453. ed in queſto adito vi fù cauata una Chieſetta nel monte, e dedicata alla Santiſſima Vergine.

La fama della Santità di Gaudioſo inpreſſe ne gli animi de'Napoletani una gran diuotione, in modo che ſpeſſo frequentauano il ſepolcro del Santo, e per interceſſione di queſto impetrauano dal Signore gratie infinite, e particolarmente nelle loro infermità, in modo che chiamato venne queſto luogo la valle della Sanità, perche come ſi diſſe l'infermi, che vi veniuano per interceſſione del Santo tornauano ſani, e così hebbe queſto nome, e non come altri dicono, per la ſalubrità dell'aria; eſſendo, che non poteva eſſer molto perfetta in una valle. Era queſto luogo molto ſo-

[redacted]

Digitized by Google

cimiterio d
va il nome
cata à S.Vi
so del adi
chiamavas
Cappella
gia con alc
co, dietro
vede anco
con li suoi
tirano ver
da questa
più auvar
gagliarde
curiosa no
questi pub
tri piccio
che fusser
Nell'ann
lungi da
per farne
una portic
e lata du
grosse last
un forte
che dentro

[illegible], ne venir vi si
[illegible] dalla Città, che per una
strada, che principiaua dalla porta
di S. Gennaro, e così appellavasi, per-
che da questa si veniva alla Chiesa
à questo Santo dedicata, oltreche
da gentili, tanto greci, come latini,
[illegible] prohibite le habitationi
presso de' cimiterii, perche col trafi-
co non fusse stata disturbata la
quiete de' morti; Diciamo più, tutte
le case, che in detto Borgo si vedo-
no principiarono à fabricarsi dall'
[illegible]
[illegible] che è stata fat-
[illegible] quello luogo non vi si
[illegible] d'antico, se non de'
[illegible]

[illegible] nell'anno 1685 nella casa di
[illegible] non lontana dalla
Chiesa della Sanità, vi si trovò un
[illegible], con molte [illegible]
[illegible] essere stata d'Epi-
[illegible], che vi si
[illegible] delle già dette [illegible]

STAL-

.IVS. GAIVS. SEDES.
NVS. TVETVR
PICVREIO. GAVDI. VI-
CHORO.

ll'altre urne, vi erano al-
ni ſcritti in greco. Ho vo-
queſta notitia, per dimo-
e queſto luogo altro non
che per cimiterii.

e à tanto queſta diuotio-
Gaudioſo, che queſto luo-
mato veniua la Chieſa di
lioſo ad Corpus, e ſeruiua
tione diuotiſſima de Napo-
in modo che vi veniuano à
e i Veſcoui noſtri, e di fatto
ouò la ſede Veſcouale di
quando ſi fece la preſente
ed in eſſa al preſente ſi cõ-

do poi ſtato traſportato il
i S. Gaudioſo, nel luogo da
ato dentro della Citta, ed
di S. Quoultdeo, e nella
i S. Gennaro al Olmo il
S. Noſtriano, quando pe-

Digitized by Google

ſolitario, ed incolto, ne venir vi ſi poteua dalla Città, che per una ſtrada, che principiaua dalla porta di S. Gēnaro, e così appellavaſi, perche da queſta ſi veniua alla Chieſa à queſto Santo dedicata, oltreche da gentili, così greci, come latini, veniuano prohibite le habitationi preſſo de' cimiterii, perche col trafico non fuſſe ſtata diſturbata la quiete a' morti; Diciamo più, tutte le caſe, che in detto Borgo ſi vedono principiarono à fabricarſi dall' anno 1580. e l'imbrecciata ſudetta nō hà più, che 75. āni che è ſtata fatta. In tutto queſto luogo non vi ſi vede veſtiggio d'antico, ſe non de' cimiterii.

E nell'anno 1685. nella caſa di Franceſco de Mari non lōtana dalla Chieſa della Sanità, vi ſi trouò un luogo di cimiterio, con molte urne, che ſtimaſi eſſere ſtata d'Epicurei, per una iſcrittione, che vi ſi trouò ſopra una delle già dette urne, che così diceua.

STAL-

STALLIVS. GAIVS. SEDES. HAVRANVS TVETVR EX. EPICVREIO. GAVDI. VIGENTE. CHORO.

Sopra dell'altre urne, vi erano alcuni nomi ſcritti in greco. Ho voluto dar queſta notitia, per dimoſtrare, che queſto luogo altro non ſeruiua, che per cimiterii.

Crebbe à tanto queſta diuotione à San Gaudioſo, che queſto luogo chiamato veniua la Chieſa di S. Gaudioſo ad Corpus, e ſeruiua per iſtatione diuotiſſima de Napoletani, in modo che vi veniuano à celebrare i Veſcoui noſtri, e di fatto vi ſi trouò la ſede Veſcouale di pietra, quando ſi fece la preſente Chieſa, ed in eſſa al preſente ſi cõſerua.

Eſſendo poi ſtato traſportato il corpo di S. Gaudioſo, nel luogo da lui fundato dentro della Citta, ed il corpo di S. Quoultdeo, e nella Chieſa di S. Gennaro al Olmo il corpo di S. Noſtriano, quando pe-

rò vi fussero stati trasportati non vi ritroua scrittura, che possa farlo scriuere con certezza. Vogliono alcuni de' nostri Scrittori, che i corpi de Santi Gaudioso, e Quoultdeo, fussero stati trasferiti dentro le mura della Città nell'anno 770. E ben sì d'auuertirsi, che portandosi ogn' anno il Vescouo col suo Capitolo Napoletano à celebrare nella Chiesa di S. Gaudioso ad Foris si mantenne questa consuetudine nel Monasterio di S. Gaudioso, e fino al tempo del Concilio di Trento, vi si portaua il Capitolo, al quale le Monache dauano un pranzo dentro del Monasterio.

Essendo poi stati tolti da questo luogo i già detti corpi Santi, e principiandosi à sepelire i cadaveri battezzati dentro della Città, restò in abandono, ne più venne frequẽtato, in modo che la Chiesa, che staua in quest'adito del cimiterio, venne in tutto sotterrata, e tolta affatto dalla memoria de gli huomi-

mini restando couerta de fruteci, e di spine, si compiacque la Diuina Misericordia di manifestarlo di nuouo, ed in questo modo.

Possedeuasi questo luogo da un tal Clemente Panarello, il quale per sue delitie vi piantò un giardino, e per renderlo più commodo vi fabricò due camere, e proprio sù l'atterrata Chiesa. Fù da gli heredi di Clemente venduto ad un tal Cesare, che l'arte esercitaua di spadaro, questi volendo ampliar la casa scouerse la Chiesa, e credendola grotte non ostante, che dipinta vi si vedeua l'Imagine della Vergine, ed altri Santi, volle seruirsene di Cantina, ed hauendo locato Cesere queste camere ad uno chiamato Giesuè, questo fè tornare la Chiesa da cantina, stalla.

A dieci di Nouembre dell'anno 1569. fù una terribile tempesta, che seco portò un quasi diluuio d'acque, che precipitosamente calando in torrenti dalla Montagna

Digitized by Google

ruinauano quanto da loro s'incontraua, e tra i dãni, che apportarono nel Borgo, che al hora si diceua de' Vergini, inpetuosamente buttorno giù le case di Cesare, facendoli seruire di sepolcro allo stesso Cesare, ed alla moglie, che morti rimasero sotto le ruinate stanze, e fracassando le mura del giardino quasi lo spianto. Succedè à Cesare un suo nipote, questi imitando il zio rifece le stanze, e seruissi di nuouo della Chiesa per cantina, ma fù questi punito da Dio con una infermità, che l'induceua à strapparsi le dita dalli piedi, in modo che arrabiatamẽte morì; L'herede di questo essendosi impossessato del luogo, auuedutosi della Santa Imagine, fece al meglio che si potè nettare il luogo, e vi trouò una parte dell'antico Altare, ed anco scoprì l'ingresso al Cimiterio, fece nel mezzo del giardino una straduccia, per la quale dalla strada publica si fusse potuto andare alla grotta doue

ue staua l'Imagine, e ne'giorni di festa staua accattando da chi passaua per poterui mantenere di continuo una lampana accesa. Cominciò con questo il luogo ad esser venerato, e si degnaua il Sign. Iddio di conceder molte gratie à chi veniua à riuerire l'Imagine della sua Santissima Madre, per lo che crebbe il concorso, e col concorso le limosine, e la diuotione, in modo che gli habitanti delle ville conuicine si portarono dall'Arciuescouo Mario Carafa, e lo supplicorno à voler dar loro licenza di farui celebrare una messa il giorno.

L'Arciuescouo commise ad alcuni di suoi Canonici il visitar questa Chiesa, vi si portorno questi, e bene osseruandola stimorno essere stata Chiesa del antico cimiterio, e tanto più si confirmorno nel di loro giuditio, quand'entrati nella grotte vi trouarono molte memorie d'antichi sepolchri, e particolarmente in quello doue era sta-

ro sepolto S. Gaudioso, vi si trouò una sede vescouale, ed alcune Croci nel muro alla greca, per lo che giudicorno essere stata consecrata da gli antichi Vescoui, ed anco offitiata; riferito il tutto all'Arciuescouo, concedè che vi si celebrasse la Santa Messa. Accrebbe questo maggiormente la diuotione, e si per visitare la Sacra Imagine, come anche per la curiosità di veder le grotti, in ogni tempo v'era gente, ed in molto numero, poco doppo fù conceduta l'amministratione di questo Santo luogo, a' Frati Predicatori, i quali sino all'anno 1577. altro non vi faceuano, che dir la Messa, e qualche esercitio spirituale.

Essendo poi succeduto all'Arciuescouo Mario Carafa, il Cardinal d'Arezzo, vedendo, che questa diuotissima Chiesa era di continuo frequentata, la concedè di nuouo al P. Maestro Frà Antonio Camerata Napoletano, & ad altri Frati

suoi

ſuoi compagni, con che haueſſero douuto riconoſcere in ogn' anno l'Arciueſcouo di Napoli con una intorcia di Cera, ed una Palma, e mancando fuſſero rimaſti priui della conceſſione.

Era incognito il titolo della Chieſa, fù ſupplicato il Cardinale à darglielo, mentre un giorno il detto Cardinale d'Arezzo ſi portaua à diporto per queſto luogo, penſando, che titolo dar doueua alla Chieſa, Gio: Antonio Piſano famoſiſſimo Filoſofo, e Medico di quel tempo noſtro Napoletano, ed eruditiſſimo anticario, s'era portato ad oſſeruare à minuto l'antichità, che s'erano trouate in queſta Chieſa, nel uſcire s'abbattè nel Cardinale, dal quale era molto ben conoſciuto, ed auendolo ſalutato fù con molto affetto riſalutato dal Cardinale, e dopo d'hauerlo interrogato di varie coſe, il Piſano hebbe à dirli: V. S. Illuſtriſſima venga ſpeſſo à diporto in queſto luogo, per-

perche da' nostri buoni antichi chiamato veniua la valle della Sanità, rispose il santo Cardinale, Messer Gio: Antonio, non à caso Dio l'hà menato quà, pensauo à punto al titolo di questa Chiesa, e mentre, che lei mi dice così, voglio che sia chiamata S. Maria della Sanità, e fatto nello stesso tempo à se venire i Frati, loro disse sia il titolo di questa Chiesa Santa Maria della Sanità, i Frati per questo oltre modo allegri cominciorno à publicarlo per Napoli, e tanto fù il concorso, che bisognò far nuoue strade, una delle quali fù quella, che habiam detto del imbrecciata, e tante furono le limosine, e l'oblationi, che in brieue col disegno, modello, ad assistenza di Frà Giuseppe Nuvolo laico dello stesso ordine si diede principio alla presente Chiesa, e Conuento, che sono de' più belli, che habbiano i Frati in Italia, e la dedicatione fù nello stesso anno 1577. nella seconda

Do-

Domenica di Quaresima.

Hor l'ingegnoso, e bizzarro Architetto di questo Tempio inclinaua à comporre ouato, come si veggono molti edificii in Napoli, ed in questa forma compose questo. Hà questa Chiesa cinque navi, mà situate in modo, che inchiudendoui le volte magiori della croce, formano un ouato perfetto, ch'è una delle più vaghe bizzarrie, che veder si possa nell'architettura, vi si vede una Cupula cospicua, se non per l'altezza, per la larghezza; ha quattordici Cappelle fuor delle Cappelle della Croce, vedesi la stravaganza dell'Altare Magiore, che stà situato in alto, ed in esso vi si sale per due stravaganti scale, che dal Architetto furono fatte di fabrica, mà havendole ultimamente i Frati voluto farle di marmo, non l'han potuto accertare di quella perfettione, e bellezza delle prime, ancorche v'hauessero spese migliaja de scudi, sta situato in questa

for-

forma sù l'antica volta della Chiesa, ancorche in qualche parte rifatta, e questo fù fatto dal Architetto con molto giuditio, primo per conservare la venerata memoria dell'antica Chiesa, senza movere la miracolosa Imagine dal suo antico luogo, secondo per approssimare il Choro à i dormitorii de' Frati, che stanno quasi al piano con la sommità delle volte della Chiesa.

E da sapersi, che la Chiesa antica staua incauata in un monte, come quella antica di S. Gennaro, e dentro d'una valle, che tale si conosce, essendosi osseruata la collina de' Scalzi, per la quale à questa Chiesa si cala, e la salita poi, che da questa si fà alla Chiesa di S. Gennaro, ed alla Conocchia, e così se l'architetto far volena il Connento al piano della Chiesa, li sarebbe stato di bisogno spianare il piede del monte, con una spesa grande, fatiga, e tempo, e doppo tutto questo

l'edi-

l'edificio sarebbe rimasto in un fosso, che però disegnò di fare il Chiostro nella parte più elevata lucida, e di buona veduta, che stà sopra la Chiesa, e che da questa per iscale coverte si fusse calato al Choro, che al possibile al Chiostro l'auvicinò. Hor questo Altare, e tutto di finissimo marmo, vi si vede una statua della Vergine similmente di marmo cavato al possibile della dipintura originale, questa fù fatta per sua diuotione da Michel Angelo Naccarini, e questo divoto Scultore vi deputò tutti i Sabati à lauorarui, ed in questo giorno doppo confessato, e communicatosi prendeua i scalpelli. Vi è una Custodia grande, e marauigliosa tutta di cristal di Monte, e rame dorato, e dentro monstra un'altro picciolo Tabernaculo dilicatamẽte lauorato, sostenuto da quattro statue, che figurano Angeli di rame dorato, questa fù opera d'un Frate laico dello stesso Ordine,

detto F. Azaria nostro Napoletano unico mentre visse in questa sorte de lauori, vi sono dodeci candelieri sei grandi, e sei mezzani similmente di cristal di Monte ligáti con rame dorato fatti dallo stesso Frate, faceua i torcieri, mà restorno inperfetti, per la morte dell' Artefice in tempo della Peste. Dietro di questo altare vi è il Choro, nel quale i Frati calano da sopra. Sotto di questo Altare vi è l'antica Chiesa da Frati detta la sacra Grotte, nella quale per molti gradi vi si cala da trè parti, una è di fronte, che sta frà le scale, per le quali si sale all'Altar Magiore, l'altre sono laterali à d. Sacra Grotte, e vi si conserua la S. Imagine dalla parte del Evangelo, ed è cosa di marauiglia, il vederla dipinta sopra del Monte medesimo, che di continuo si mantiene humido; aggiungasi l'essere stata per tanto tempo sotterrata, e si mantiene viuace ne' suoi colori. Nella parte dell'Episto-

ſtola vi è una porticella per la quale come diſſimo s' andaua dentro de' Cimiterii di S. Gennaro, ed hoggi i Frati ſe ne han ſerbata una parte per cimiterio proprio, ed in queſta vi ſi vede doue fù ſepolto Santo Gaudioſo, ed altri Santi, e nell'anno 1570. che queſto ſacro luogo ritornò alla viſta de gli huomini, vi ſi trouorno varie inſcrittioni, e memorie, e frà l'altre queſta, che in detto luogo ſi conſerua, e che quì riporto per moſtrare, come in quei tempi ſi parlaua, e credo ben che fuſſe ſtata fauella volgare, e lo ricauo dalla ſcritti di Miſer Ioanne Villano, e pure queſti ſcriſſe da Roberto in queſta parte.

Credo quia Redemptor meus biuit, & in nobiſſimo die de terra ſuſcitabit me, & in carne mea videbo Dominum meum, ego Baſilius Filius ſilibudi, e Gregoria Coniu... vus dum irem in mandatum ipſorum, malus homo apprehendit me, & portabit me in ribum, & occiſit me mortem crude-

delem in infantiæ meæ annorum duodecim ind. quartadecima mensis Magi die vicesima sexta.

In questa sacra grotte vi sono dodeci Altari di marmo, ed in ogn' uno di essi si cõserua un corpo d'un Santo Martire, e nell'Altare Magiore vi si conserua il corpo di S. Antero Papa, e Martire, tralascio di notare i nomi de gli altri, perche si possano leggere doue si conseruano. La volta di questo luogo stà tutta stuccata, e dipinta.

Nella Chiesa poscia i quadri, che si vedono sono de i sequenti Artefici. La tela doue stà dipinto S. Tomase, che riceue il cingolo della castità è opera del nostro Pacecco di Rosa, ed in questa Cappella vi si conserua la sede Vescouale, che come dissimo fù trouata nell'antica Chiesa, la tela dove sta espressa la Santissima Annunciata è del nostro buono Gio: Berardino Siciliano, & il quadro nella Cappella di S. Biase è opera del nostro Agostino

Digitized by Google

no Beltrano, detto Agoſtinello, il quadro doue ſta eſpreſſo S. Pietro Martire è di Giouanni Balducci, quello delle due Sante Caterina d'Aleſandria, e da Siena è del pennello d'Andrea Vaccaro. Tutti gli altri del altre Cappelle ſono opere del noſtro Luca Giordani, i quadri che ſtanno ne'due Cappelloni della Croce, frà quei famoſi ornamenti di legname dorato, quello doue ſta eſpreſſo il Santiſſimo Roſario è di Gio: Berardino Siciliano, l'altro doue ſtà eſpreſſa la Circonciſione del Signore è di Gio: Vincenzo Forlì.

Si ſtà hoggi col diſegno, e direttione di Dioniſio Lazzari, ponendo inſieme un pulpito di marmo degno d'eſſer veduto.

Si può paſſare à veder la Sacriſtia ſimilmente in forma ouata, mà diuiſa in ott'angoli, e ricca di belliſſimi apparati, e pretioſi, d'argenti in molti candelieri, vaſi, e fiori, i già detti candelieri di Criſtal di

Mon-

Digitized by Google

Monte, una Croce della stessa materia alta palmi sei, un'altra minore, che si colloca sul Confalone, un Reliquiario similmente di Cristallo, che chiude una spina della Corona del Signore, una Pisside un Calice, ed altri ornamenti d'Altare tutti di Cristallo di Monte: Vi si vede ancora un'marauiglioso ostēsorio, vedesi un Noè d'argento, che sostiene sù le spalle l'Arca tutta d'oro, e su questa una Colomba, che col ramo d'oliuo, che porta, forma una Pisside, e sù questa vi è collocata la Sfera, doue si pone l'Eucaristia similmente d'oro, e tempestata di Diamanti di fondo, ha d'altezza questa machina trè palmi. In questa Sacristia si vede ancora un gran Reliquiario con molte reliquie insigni, e frà questi trè corpi interi di S. Martiri, la Testa di S. Felice, il Manto di S. Catarina Martire, una costa di S. Catarina da Siena, di S. Domenico, e di S. Maria Madalena.

Nel lato di questa Sacrestia vi è un'

un'altra allegra, ed ampia stanza detta il S. Tesoro, doue d'intorno in molti caselli ornati di marmo, vi si conseruano le Statue con le Reliquie de'Santi Martiri, i corpi de' quali si conseruano nella S. Grotte sotto gli Altari già dette, queste statue han'tutte le loro teste d'argento, e si portano in processione nel giorno della seconda Domenica di Maggio, questo Sacro Tesoro haue la sua porta maggiore nel primo Chiostro. Dalla Sacrestia s'esce nel già detto Chiostro, composto in forma ouata da Frà Giuseppe, e per l'architettura è degno d'esser veduto. Stà tutto dipinto à chiaro oscuro esprimendovi molte attioni grandi, che si leggono negli annali di questa Religione, questa sorte di dipintura, e di sgraffito fatta dal nostro Gio: Battista di Tiro unico in Napoli in questa maniera, come ancho unico fù, non dico solo in Napoli, mà ardisco dire in tutta Italia, in dipingere Tea-

tri comici, in modo che in pochi palmi di ſcena facea cōparire lontanāze ſtravagantiſſime, che ingannauano la viſta di tutti.

In queſto Chioſtro vi è una Farmacopea, che non hà in che cedere à quella del Conuento di Santa Catarina à Formello, vi è quanto fin'hora ſi può trouare di rimedio nella Medicina, baſterà dire, che fù poſta in piedi da Frà Cataldo Caporeo, che in queſto meſtiere non hebbe pari, come atteſtano molt' opere, che mandò alle Stampe; e degna d'eſſer veduta, hauendo fino un bel giardino de Semplici.

Vi ſi vede ancora una famoſa ſtanza per la Congregatione del Roſario, che può paſſare per una pulitiſſima Chieſa, da queſta per una ſcala, che ſe fuſſe finita ſi potrebbe paſſare per le più belle d'Italia, perche vi ſi può ſalire comodamente in ſedia, à cauallo, ed ancho alla moderna in galeſſo. Hà cento cinquanta gradi, mà ampi, e fatti

con

con tanta arte, che è di moto appena senzibile, non che fatigoso. Si passa al Chiostro magiore, che hà tutti, e quattro i venti; Ha comode stanzi per più de duccento Frati; ha cinque domitorii, l'un sopra l'altro verso la parte d'Oriente, uniti à gli archi del Chiostro, altri minori, che vanno à terminare in una gran loggia, per la ricreatione, che dà una pur troppo bella prospettiva, e nel mezzo de'dormitorii, che in questa parte si veggono, vi è la Cappella de'Frati infermi, ed in essa vi è una tavola dove stà espressa la Santissima Vergine Annuntiata, e questa col disegno di Michel Angelo Buona Ruota, fù colorita da Marcello del Busto suo discepolo.

Vi è una commodissima, e ben servita infermaria, vi è un acqua che sorge pretiosa, e fresca, vi è un Cenacolo ò Refettorio, che è delli famosi, che veder si possano, stà dipinto da diversi artefici, e parti-

colarmente da Gio:Balducci, vi è ancora una famosa Libraria in ogni sorte di scienza, vi sono due globbi Celesti, e Terrestri, che simili di grandezza non havemo in Napoli, han poi giardini grandi, e famosi, con ogni sorte di delitie, e questo luogo forse il più bello, ed il più commodo, ch'habiano i Frati Domenicani; Si fà conto, che in questa Chiesa, e Convento vi siano stati spesi da cinquecento mila scudi tutti pervenuti dalle limosine de' nostri pii Cittadini, e veramente seconda il Signore questi buoni Frati, che son della Provincia del Regno, i quali vivono in una esatta osservanza, ed in comune, e fin dall'anno 1583. che hebbero questa Chiesa loro assignata, v'han fatto veder fiorite sempre, non solo le lettere, mà tutte quelle virtù, che possono costituire un vero Religioso, in modo che molti morti sono con fama di perfettissima vita, come il R.M. Frà Marco Morf-

Maſſeo da Marcianiſi, il P. Frà Gio: Leonardo Fuſco, Frà Raimondo Rocco, ed altri.

Uſciti da queſta Chieſa vi ſi veggono molte ſtrade tutte ben popolate de commodi palazzi, ed altri edificii, che tutti tirano verſo la ſtrada de' Vergini, mà noi prendẽdo il camino à ſiniſtra per ſotto la Chieſa, dove ſi può arrivare ad una ſtrada, che va sù detta Pirozzo, da dove prenda queſto nome, fin'hora non ſi è potuto ſapere; sù di queſto luogo vi ſono caſini delitioſiſſimi, e particolarmente quello della Caſa Carafa; In un lato di queſta ſtrada vedeſi l'antichiſſima Chieſa di San Severo, ſervita da Frati Minori Conventuali.

Quì anticamẽte era l'altro adito al Cimiterio, e vi era una Chieſa dedicata al Salvatore. Ed è da ſaperſi, che ogni adito al Cimiterio, hauea la ſua Chieſa cauata nello ſteſſo monte, credo io introdotte da Chriſtiani, per uſare i ſoliti riti fedeli prima di

ſepelire i cadaueri; il noſtro Veſcovo S.Severo, quà ſi ritiraua ad orare, e per certa traditione ſi hà, ed anco per due antiche ſcritture, che queſto fuſſe una poſſeſſione di San Severo, che fù della caſa Carmignana, e da antichi inſtrumenti ſi ha, che da queſto luogo fino alla Chieſa de' Vergini dicevaſi il campo de Carmignani, e fin'hora queſta honoratiſſima Famiglia, che ne' tempi andati, come ſi diſſe, hauea un Seggio à parte, e poi fù unita al Seggio di Mōtagna, poſſiede molte ville, & habitationi poco da queſto luogo lontane, dove diceſi Capo di Monte, e queſte ſono antichiſſime di queſta caſa.

Vogliono alcuni de noſtri Scrittori, che queſta Chieſa fuſſe ſtata fundata da S.Severo medeſimo dētro del Mōte, ed è probabiliſſimo, e per non trattenerci nelle notitie. Quì eleſſe il Santo la ſua ſepoltura. Paſsò nella gloria eterna nell' anno 397. e quì fù ſepolto, com-

pia-

cendosi il Signore di compartir molte gratie à Napoletani, per sua intercessione. Vi si vide un gran concorso, in modo che la Chiesa di S. Severo chiamata venne come fino à questi nostri tempi. Fù poscia trasportato nella Chiesa di S. Giorgio Magiore, come dissimo, e qui vi restò l'Arca di Marmo dove riposò, e vi furono intagliati i sequenti distici.

Saxum quod cernis supplex venerare viator
Hic diù quondam jacuerunt membra Severi.

e l'altro

Hospes sparge Rosas tumulo da thura Severi
Antistes magnus cōditus hic fuerat.

Trasportate le Reliquie del Santo altroue, restò questo luogo in abandono, come gli altri di questo gran Cimiterio. Con l'occasione della edificatione della Chiesa di Santa Maria della Sanità dalla Pietà de'Napoletani, fù nell'an-

no 1573. restaurata, e dal Arcivescovo Mario Carafa conceduta à Frati Minori Conventuali. Ma essendo hora rifatta da fundamenti, e di bene dar qualche notitia della sua antica strottura.

Era questa à modo d'una grotte, parte della quale staua rincauata nel Monte, e parte ajutata con fabrica, credo fatta nell'anno già detto, havea nella parte del Evangelio l'adito al cimiterio, quale staua otturato con un muro, e nell'anno 1660. essendo caduto il detto muro v'entrai, e vi caminai per un pezzo, in modo che arrivai fino à quel luogo dove ero arrivato la prima volta, che v'entrai dalla parte di S. Gennaro.

In questo luogo fece S. Severo quello si stupendo miracolo di risuscitare un morto, e fù in questa maniera:

Un'pover huomo da bene, per alcune sue infermità andò al bagno, e si fe inprestar dal Bagnarolo

lo un vovo di Gallina, ritiratosi in casa oppresso dall'infermità si ridusse à gli estremi, mà prima di spirare lasciò ordinato alla moglie, e figliuoli, che havessero reso al Bagnaruolo ciò, che li dovea senza dire la specialità del debito, il buono Bagnaruolo saputo ciò, chiedeva una somma di monete, e portata la causa in giuditio, fù condannata la moglie con li figliuoli à pagare quello, che chiedeva il creditore, e che non havendolo da sodisfare fussero i figliuoli astretti à servirlo; la povera donnã cõ i suoi pupilli ricorse dal Santo, del quale il morto marito era stato affettionato, promise il Santo Vescovo d'ajutarla, e così col Clero, e con molti del Popolo, ei si portò in questa Chiesa, dove fatto venire il Bagnaruolo, il Giudice, la vedova, ed i pupilli, ordinò in nome di Giesù Christo al defonto, che venisse à dichiarare, ciò che al Bagnaruolo dovea, à questo coman-

Digitized by Google

do fatto in nome di chi tutto può, animatosi di nuovo il cadavere, uscì dal Cimiterio, & attestò altro non doverli, che un ovo, fatto questo li disse il Santo se rimaner voleva in vita, nò li rispose, mà ti prego, che con le tue orationi m' impetri dalla Divina Misericordia, che presto m'ammetta nel numero de' Beati, e ciò detto tornò al suo luogo. A sì gran miracolo il Popolo lapidar voleva il mentitore, mà dal Santo medesimo fù salvato. L'ossa di quel huomo si conservano in una antica urna di marmo, e perche quest'urna staua mal ridotta, Paulo Tasso Canonico Napoletano devoto del Santo vi se ponere la seguēte memoria in marmo nell' anno 1573.

Sepulcrum ubi Sanctus Severus Amicum, cui filios uxoremque falso æreque indebito balneator in jus vocaverat, ut verum diceret ad vitam revocavit Paulus Tassus V. I. D. Canonicus Neapolitanus divi cul-

cultor. Ne tanti miraculi memoria evertatur, pie restituit anno Domini MDLXXIII.

Nell'anno 1681. vollero i Frati rifare da fundamenti la Chiesa come l'han ridotta in fine, ancorche non in tutto pulita, col disegno ed assistenza del Sig. Dionisio Lazzari, ed è riuscita molto bella, e questo ingegnoso Architetto si è servito, e per mura, e per pilastri dello stesso monte, che vi ha trovato. L'urne così del morto resuscitato, come quella dove fù collocato il corpo di S. Severo, l'han collocate sotto del Pavimento della Chiesa, avanti dell'Altare Magiore, e sopra vi si vede un cancello ben lavorato d'attone, con una picciola mezza statua di S. Severo della stessa materia. L'ingresso al Cimiterio vedesi dalla parte dell'Evangelio, e proprio dentro la parte sù della quale hà da situarsi l'altro luogo per l'organo, benche hora stia con un muro d'avvanti,

dalla stessa parte, in un'altra Cappella vi è un altro ingresso. Il Convento è commodo, e quasi tutto cavato nel monte.

Tirando avanti à sinistra passato il Convento già detto, veggonsi due strade, per quella à sinistra si và sù à Capo di Monte, e nel principio della salita, che anche è Carozzabile, vedesi l'amenissima Villa de' Padri Giesuiti del Magior Colleggio, dove in ogni Mercordì, ed in altri giorni vi si portano i PP. à ricreatione, e nella parte di sotto di detta Villa, che guarda la Città, nel Maggio del 1610. cadde una gran parte di Monte, che ruinò molte case, che li stavan di sotto, e trà le ruine vi restò una quantità di gente morta.

Dirimpetto à questa dalla destra vi è un bellissimo casino della casa Cavaniglia, che gode nella piazza di Nido, e terminata la salita nel piano detto capo di Monte, si veggono molti delitiosi casini, con le

loro

loro ville di diversi Nobili, ed un Convento de Frati Minori Conventuali dedicato à S. Francesco, questo riconosce la sua fundatione da Fabio Rosso, nobile della piazza della Montagna, benche poi sia stato ampliato nella forma, che si vede dalle limosine de'fedeli.

Poco lungi da questo luogo à destra vi è una cisterna antichissima detta Toscanella capacissima d'accque, e così fredde, che à pena la bocca le può soffrire, ne è possibile, che calandovi un vaso francibile vi possa durare un'ora senza spezzarsi per lo freddo, e qua spesso si portava il Cardinal Filamarino di gloriosa memoria.

Da questo luogo di Capo di Monte si puole andare al delitiosissimo casino fabricato dal già fù Regente Miradois, poi posseduto dalla casa Capecelatro de'Signori Duchi di Siano, e ultimamente passato à la casa d'Onofrio Cittadino Napoletano, per via di ven-

Digitized by Google

dita. Da questo casino che adornato si vede di qualche statua antica, vedesi tutta la nostra Città, in modo che osservar si ne può l'intero sito, ed in questo casino con più brevità di camino vi si può salire dalla parte della Montagnuola, come si vedrà appresso. Si son date queste notitie, che vanno con questo Borgo.

Per l'altra strada passato il Convento di S. Severo à destra si và alla strada de' Vergini. E questa ricca di commodissime habitationi, & ogn'una have il suo giardinetto, chiamasi questa strada di S. Maria à Secola, così detta dal volgo, mà dir si dourà S. Maria à Sicula; e questo nome il prende da un Collegio di Donzelle delle più civili della Città, ed hebbe questa fundatione: Vn Napoletano propose alla Città di darli una rendita de più migliaja di scudi, se di queste rendite li concedeva seicento scudi annui, per fundare un Conser-

servatorio di Donzelle ben nate; mà povere, la Città volentieri glie lo promise, e stipulato propose il jus prohibendi della neve senza alterare i prezzi, e senza farla mancare mai, ed in fatti hoggi rende da 12. m. scudi, in ogn'anno. Il buon huomo con la rendita concedutali fundò questo Colleggio nella Chiesa di S. Maria à Sicula, nella Regione Forcellēze, presso la Chiesa di S. Nicolò à D. Pietro, ò alle Terme, come si vidde nella terza Giornata, e fù questa Chiesetta fundata, e dotata nel anno 1275. da Leon Sicola nobile della piazza di Forcella, che fù gran Protonotario del Rè Carlo Primo d'Angiò, e vi fù fundata una Confraternità. Fù questa Chiesa in somma veneratione presso de Napoletani, e de Reggi Angiovini. Col tempo poi per li molti edificii, che vi furono fatti d'intorno la devotione cessò, e di questa Chiesa ne fù beneficiato il Canonico Gio: Pietro Carafa, che

poi

poi fù Sommo Pontefice nominato Paulo IV. hor quì venne fundato il Colleggio già detto; Mà perche l'aria non si rendeva giovevole, ne dilatar si poteva, mutorno sito, ed in questo luogo comprorno alcuni Palazzi, e vi si trasferirno, dove con le dovute licenze ricevono hoggi Donzelle con la dote, e vivono sotto la Regola della Santa Madre Teresa, e con tanta esemplarità, che non hanno in che cedere, ad ogni più osservante Monasterio di Clausura; si dilettano queste buone Suore, per non vedersi in otio di molte cose, e particolarmente di piegar cambraje, in modo che lavori più politi, e delicati di questi non hò veduto in Italia.

Per questa strada s'arriva alla gran strada de Santa Maria de Vergini, questo luogo anticamente fù detto il Campo de Carmignani, perche era Territorio di questa Famiglia, dicesi hoggi delli Vergini,

gini, perche nell'anno 1326. dalla pietà de Napoletani vi fù fondata una Chiesa con questo titolo, e con questa Chiesa un commodo Spedale per i poveri infermi. Nell'anno poscia 1334. dalle Famiglie Carmignana, e Vespoli, che in questo luogo habitavano, fù conceduta con le sue rendite alli PP. Cruciferi, con patto di dovervi mantenere l'Ospedale, mancando poi le rendite, ed essendo stati fundati nuovi Spedali, fù questo dismesso; essendo poi dal Sommo Pontefice Vrbano Ottavo stata annullata la Religione de Crociferi, dal Cardinal Giesualdo nella Chiesa vi fù collocata la Parocchia, che stava appoggiata nella Chiesa della Misericordia, e le rendite, e l'habitatione de Padri furono addette, ed applicate al Seminario di Napoli.

Essendo succeduto al Card. Filamarino, il Cardinal Caracciolo, nel principio del suo governo, volle introdurre in Napoli i Preti, detti

ti della Missione, Congregatione che fundata venne nell'anno 1626 dal P. Vincẽzo de Paoli Francese. L'istituto di questi caritativi operarii nella Vigna di Dio, è di portarsi ne'luoghi delle Ville, e Terre, che scarse si veggono d'ajuti spirituali, ed ivi coltivar la Divina parola, ed anche di dare gli Esercitii Spirituali à Preti, ed à secolari, che li desiderano, ed à questi per otto giorni continui danno stanza, ed ogni altra commodità, e per lo vitto non si spende, che quindeci bajocchi il giorno; hor come dissi, havendoli introdotti in Napoli, li diede la casa, che fù de'Crociferi togliendola dal Seminario, ed al presente havendola resa molto polita, e commoda, con molta edificatione v'habitano; Non possono questi PP. haver Chiesa publica, ma usano un privato Oratorio, dove fanno i loro Esercitii. Lo stesso Signor Cardinale li dotò d'alcune rendite cõ conditione, che dismettendosi la Con-

Congregatione, siano del Seminario.

Seque alla già detta Chiesa delli Virgini, un'altra di S. Asprem. Vien questa servita da' PP. Ministri dell'Infermi da noi detti delle Crocelle; Furono questa Chiesa, e casa fundata nell'anno 1633. con le sustanze del P. Fabritio Turbuli dello stesso Ordine, e serve questa casa per Colleggio de Studenti, hora è per Novitiato, e la casa, che fù comprata era del Marchese d'Altobello della casa Carafa, nipote del Sommo Pontefice Paulo Quarto, che poi passò alla famiglia di Capua. E trattandosi del Santo al quale la Chiesa dedicar si dovea, vollero i PP. che il Signore gliel'havesse dato, che però posti in una urna molti nomi di Santi invocato prima il Signore, cavorno Santo Asprem, e veramente fù divina dispositione, mentre che essendo stato il primo Christiano, il primo Vescovo, e possiamo dire il primo San-

Santo Napoletano, non v'era una Chiesa particolarmente dedicatali.

Dirimpetto à questa Chiesa vene è un'altra intitolata S. Maria della Misericordia. Di questa Chiesa non si sà altro, che da molto tempo, che si governa da cinque Governatori, e de questi uno s'elegge dalla piazza di Montagna, essendo questo luogo della regione di detta Piazza, e gli altri s'eligon dal quartiere de gentil'huomini, che v'habitano. Questa Chiesa poi nell'anno 1585. dalli stessi habitanti del Borgo fù ampliata, e vi fundorno uno Spedale per li poveri Sacerdoti infermi, ed alloggiano per tre giorni continui anche Sacerdoti Pellegrini. Questa Chiesa fù côcessa al P. Caetano Tiene, hora ascritto nel Catalago de'Santi, quando con i suoi compagni venne à propagare il suo instituto in Napoli.

Nell'altra parte di questa Chiesa à destra quando s'entra doppo il

vi-

vico, che la tramezza, vi è una antichissima Chiesa dedicata à Santo Antonio, questa fù una Ricca Abbadia, poi fù data in comenda à diversi Cardinali, e Prelati; Hora non sò se vi si direbbe Messa, se presso di questa Chiesa non vi fusse un Conservatorio di donne del Mondo, sotto il titolo di S. Maria *Succurre Miseris*. Venne questo luogo fondato dalla Principessa di Stigliano, dalla Marchesa di Bracegliano, da Maria Caracciola, e Dorotea del Tufo, queste si divote Dame vedendo, che molte lasciar volevano le laidezze del Mondo, nelle quali immerse giacevano, fatte frà di loro un cumulo di limosine, comprorno nell' anno 1613. per settemila scudi questa casa, che fù dell'antica Famiglia Marzano, e quì nell'anno 1616. le racchiusero, havendole prima per due anni mantenute in una casa dentro Napoli. Vivono regolarmente, vestono l'habito di S. Fran-

ce-

cesco, e son governate da Laici. Siemo diffusi in questo per dar l'intera notitia di questa strada, che più volte è stata maltrattata con molto danno dalli furiosi torrenti d'acque piovane, che sono calati da i Monti vicini, e frà gli altri quelli venuti à 19. di Novembre dell'anno 1569. che ruinorno in questo Borgo molte, e molte case.

Dalla parte della Chiesa di S. Maria delli Vergini vi sono molte strade per le quali si va al Borgo della Montagnuola, dicesi così perche situato si vede sù d'una amenissima Collina.

Vi si può comodamente andare dal vico, che dicesi il Sopportico de Lopes, perche quì vi è la casa fabricata dal già fù Reg. Diego Lopes Spagnuolo, e giunto al palazzo della Famiglia Palma de i Duchi di S. Elia, girando à sinistra principia la Montagnuola, e veramente luogo, e questi de più ameni, de più delettosi, e d'un'aria salu-

ti-

tifera, che sia nella nostra Città, in modo che i Governatori della Santa Casa, e Spedale della Santissima Annunciata, havendo venduto l'Ospedale della convalescenza, che stava nel quartiere di Monte Calvario, alli confrati della Concettione, per ivi fondarvi un Conservatorio, come se ne diè notitia nel antecedente giornata, con la consulta de' più famosi Medici, non seppero trovar luogo, ed aria più confacente à rifare i convalescenti, che questa, che però caminando sù, ed arrivati nel primo quatrivio nella strada, che và più sopra trovasi il già detto Spedale della convalescenza, che per l'amenità del luogo, e per la veduta, che egli hà, così di marina, di campagna, e di colline, e sopra tutto dello stesso Borgo, che di sotto li forma un Teatro gratiosissimo di case, e degno d'essere osservato; in questi vi si rifanno tutti i convalescenti così lasciati dalla febre, ò curati delle

fe-

Digitized by Google

ferite, e vi si trattengono finche dal Medico è conosciuto necessario. Sono trattati con ogni attentione, e carità, ne loro manca cosa alcuna.

Mantiene ancho la Santa Casa in questo luogo un simpliciario, ò erbulario, ò pure orto de Semplici, e veramente deve la nostra Città alli pii Governatori della detta Santa Casa qualche obligo per haver sopplito à quel che fù intermesso per la partita del Vicerè D. Pietro Fernandez de Castro Conte di Lemos, il quale havea designato di fare questi orti, ne giardini presso dell' università publica, che noi chiamamo Studii publici, e veramente pareva sconvenevole, che ad una Città così magnifica vi mancassero questi orti così necessarii alla Medicina. Stà questo situato con ogni diligenza, ed attẽtone à faccia d'Oriente diviso in più ajole per dividere la qualità del erbe, ve ne sono al presente da sette-

tecẽto specie, la magior parte pellegrine, e stanno con ogni attentione, ed assistenza del Dottor Fisico Domenico di Fusco, giovane d'ottima eruditione, e studiosissimo in queste materie, dal quale s'aspetta un trattatino di coltivar l'erbe forastiere nelli nostri terreni, per l' esperienze ch' egli ha fatto in quest'orto, e che tuttauia stà facendo.

Da questo luogo fin che s'arriva alla casa già detta del Miradois, sotto della quale vi si vede un Teatro simile à quello che stà sotto il Convento di S. Onofrio di Roma, dove da una Pasca al altra, vi si portano i nostri PP. dell'Oratorio à fare i loro vespertini ne' giorni festivi, e doppo de' loro sermoni vi fan rappresentare da ragazzi spiritosi, molte attioni spirituali (come dissi) fino à questo luogo, vi si veggono molti, e molti dilitiosissimi casini, e giardini con vedute, per dir così, de terrestri Paradisi.

Del

Del quadrivio già detto, la via, che si vede à sinistra cala alla strada delli Vergini, per quella à destra ci incaminaremo, e caminati pochi passi si vedono à destra il famoso Monasterio, e Chiesa di S. Maria della Providenza, ne sia de miei cari paesani, chi mi chiami partiale in discriverlo, perche hebbi il fortunato honore d'esserne stato il primo Protettore, e d'essersi aperto in tempo mio, perche penzo di dar notitie di tutto quelche vi è di bello.

Il fù Gio: Camillo Cacace, che per le sue rare virtù, e sapere arrivò ad esser dal nostro gran Monarca delle Spagne assunto alla toga di Presidente della Regia Camera, e poscia à quella del Supremo Collateral Consiglio, e di Regen. della Cancelleria. Era questo grand'huomo ricco di beni hereditarii, che arrivavano al valore de duecento mila scudi, quali accrebbe, e con le sue fatighe nel auvocatione, e cō la

par-

parsimonia fino alla summa di cinquecentomila scudi. Visse celibe, e così continēte, che comunemēte si stima, che fusse andato vergine alla sepoltura come nacque. Era così amico del celibato, che à tutte le sue parenti, che monacar si volevano non solo dava la dote, che bisognava, mà comode souventioni vitalitie. Fù gran custode della modestia del corpo, in modo che fuor delle braccia, e de' piedi non vi fù persona, che poteva dire d'haverne veduto parte, che vien coverta dalla veste.

Fin dalla gioventù hebbe in pensiere di fundare un Monasterio per Donzelle nobili, e civili, che havendo desiderio di consecrare à Dio la loro verginità in un Chiostro decente alla loro conditione non potevano esequirlo per mancamento de mezzi.

E per ultimo havendo egli disposto per ultima sua voluntà la fundatione di questa opera, comin-

ciò à mangiare in piatti di terra, & essendoli stato detto, perche non voleva usare quelli d'argento, havendone quantità, rispose, che consumar non dovea quello, che havea destinato per le Donzelle sue future figliuole, che collocar dovea per ispose di Giesù Christo.

Passò à miglior vita quest'huom così da bene toltoci dalla peste nel anno 1656. doppo d'havere ricevuto con divotione indicibile il Santissimo viatico. Si lessero le sue testamentarie dispositioni, nelle quali lasciava herede di tutto il suo havere, così mobile come stabile il futuro Monasterio da fundarsi, con le forme, e conditioni in dette dispositioni esposte, lasciando fratante heredi fiduciarii, ed esecutori di questa ultima sua volontà, i pii Governatori del Monte della Misericordia, incaricando à questi, l'erettione del Monasterio. Questi buoni Signori per esercitare gli atti della loro innata puntualità, ven-

venduto al incanto il mobile, che che era di consideratione, e frà questi una libraria, che era delle famose di Napoli, e ricuperati cinquanta mila scudi in contanti, che la corte havea voluto all'impronto per remediare i mali che facena la peste, cominciarono ad osservare doue comodamente potevano fundare il Monasterio, ed in questo si fatigò molto tempo, perche non si trouaua luogo confacente.

Era quì un conuento de Frati Riformati conventuali di S. Lorenzo detti di S. Lucia, come nel trattar di questa Chiesa si disse nell'antecedente giornata, cō la sua Chiesa intitolata S. Maria delli Miraculi, edificato con le limosine de pii Napoletani nell'anno 1616. in questo territorio, conceduto à Frati dalla Famiglia Vivalda.

Essendo poi stata questa riforma dismessa, restò questo luogo in abandono, e decaduto alla Camera

Apostolica. Osservato da i Signori Gouernatori, questo luoco per il sito cōmodo, e per l'aria perfettissimo lo comprarono dalla stessa Camera Apostolica, per lo prezzo de docati 15.m. del qual denaro ne fù rifatto il palazzo della Nuntiatura ruinato con l'altre case nel tempo della peste, e quì nell' anno 1662. si diè principio al nuouo Monasterio, e per farlo à misura della grandezza del Cuore di chi ne hauea pensiero, vi si fatigò fino all'anno 1675. con la spesa fino à quel tempo di cento sessantamila scudi; Reso atto à poterui chiudere le Donzelle, fù nel Mese di Luglio da' Signori Gouernatori solennemente consignato al Cardinal Caracciolo Arciuescouo, il quale volle, che vi fusse venuta per educatrice, e guardiana Suor Maria Agnesa Caracciola sua Sorella, che all'hora si trouaua Abadessa nel Monastero della Trinità, già che il pio Fundatore ordinato hauea, che questo viuesse con quel-

la

Digitized by Google

la regola alla quale ſoggiaceva il già detto Monaſterio della Trinità, e con la Caracciola vi venne ancora Suor Anna Fortunata Bologna, ed una Conuerſa.

Eſſendo poi ſtato ſolennemente benedetto à 20. del detto Meſe di Luglio dello ſteſſo anno vi ſi chiuſero le già dette Monache con molte Donzelle, e con breue del Sommo Pontefice Aleſſandro Settimo fù dichiarato clauſura.

La Madre Caracciola eſſendo venuta con gli occhi aſſuefatti alle comodità, e pulitie del Monaſterio della Trinità volle rendere questo in quella forma, ed à ciò fare vi ſi ſpeſero altri cinquantamila ſcudi incluſa l'erettione del Campanile.

E per dar qualche notitia della ſpecialità di queſto luogo: Fù fatto col diſegno, modello, ed aſſiſtenza del noſtro Franceſco Picchiatti. Ha due Chioſtri, il primo è del Nouitiato, che era il vecchio de Frati, il

secondo, e nuouo de noui archi ben larghi in quattro, haue tre ordini de dormitorii, l'un sopra l'altro da due lati, l'altro che stà dalla parte del Choro vi è una famosa, ed allegra Infermaria, nel quarto lato, che guarda Oriente, ed il Mare, vi è una gran loggia di ricreatione; tutte le officine non si ponno desiderare nè più comode, nè migliori. Vi è una tromba, che tramanda con gran facilità l'acque fino al tetto: ogni capo di dormitorio haue il suo fonte, e similmente il Refettorio, la Cucina, e le stanze per la bucata, e doue s'ammassa il pane: Se questa machina veder si potesse al certo, che si renderebbe marauigliosa, basterà dire, che à caminarlo tutto, e non adaggio non vi bastan tre hore, mà ben si può argomentar la sua grandezza dal osseruarlo dalla parte di S. Anello, ò dalla strada di S. Carlo; Stà poi tutto adornato di dipinture uscite dalli pennelli de più diligenti gio-

va-

Digitized by Google

vani ch' habbiamo.

Si dirà, che la Chiesa non corrisponde alla grandezza del Monasterio, è vero, perche i Signori Gouernatori del Monte vollero, che l'Architetto si fusse seruito delle mura della Chiesa vecchia. Mà in rifarle, ed in ridurle nella forma che hoggi si vede vi si spese tanto, che sarebbe stato bastante à farne un'altra da fundamenti, e più grande, e di miglior forma, in ogni maniera per Chiesa di Monache, nè più polita, nè più ricca si può trouare.

L'Altare Magiore con li due Cappelloni della Croce sono tutti di marmi mischi, e bianchi, cō statue, e colonne di Africano bizzarramente designati da Gio: Domenico Vinaccia, e posti cō ogni diligēza in opera da Bartolomeo, e Pietro Ghetti fratelli Catraresi. Vi è un Baldacchino di rame dorato, che costa due mila scudi, il pavimento è tutto di marmo ben commesso,

bianco, nero, e pardiglio.

I cancelli, che riparano le Cappelle ſon tutti d'ottone finiſſimo, e per lo lauoro non hanno pari.

Vi ſono due bizzarriſſimi vaſi per l'accqua benedetta, deſignati dal Vinaccia, ed intagliati dal Ghetti, in un marmo, che ſembra alabaſtro. Gli organi fatti da Andrea Baſſo, per la bontà, e per la bizzarria de gli ornamenti intagliati, e poſti in oro, non hanno à chi cedere.

Per le dipinture la cupula à freſco è del Cavalier Binaſca, il quadro del Altare Magiore, dove vedeſi la Trinità, la Vergine, e S. Giuſeppe con alcune Monache ſotto, ed i ritratti del Regente fundatore naturaliſſimo, della Madre, e di Giuſeppe di Caro ſuo zio, ſono del pennello del noſtro Andrea Vaccaro, il quadro del Cappellone dove ſtà eſpreſſa l'immaculata Concettione con alcuni Santi di ſotto è opera del noſtro Luca

Gior-

Digitized by Google

Giordani, e l'altro dalla parte dell'Epistola è del nostro Andrea Malinconico, del quale son anche tutti gli altri Quadri, che si veggono per la Chiesa, fuor che quello della Cappella del Crocifisso, che è del pennello di Francesco Solimena, e lo fece in età di 23. anni, ed in questa Cappella vi si conserua l'antica, e Miracolosa Imagine della Chiesa vecchia detta S. Maria delli Miracoli, perche hoggi la Chiesa detta viene S. Maria della Prouidenza, titolo postoui dallo stesso pio Fundatore.

Per la suppellettile poi è di bisogno veder la Chiesa, con l'occasione di qualche festa, per veder politie non in altra Chiesa vedute, oltre de Candelieri grandi, e mezzani, e vasi per li scalini primi, e secondi, vi son Candelieri, e vasi de fiori in abondanza per tutte le Cappelle tutti d'Argento, vi son due gran putti fermati sopra certi cartocci, e due torcieri similmente

Digitized by Google

d'Argento del Vinaccia, che simili per lo lavoro non se ne veggono in altre Chiese, si fà conto, che d'argenti ve ne siano da quarantamila scudi in circa. Gli apparati poi danno in eccesso, essendo la magior parte de dilicatissimi, e ricchi ricami d'oro lauorati tutti dalle stesse Monache. I tapeti per le scale degli Altari ricamati con bizzarri disegni di seta, per la bellezza, e grandezza non se ne veggono simili, e questi in breuissimo tempo sono stati lauorati dalle Monache. Vi sono anche gli apparati delle mura, le portiere similmente ricamati; i Paleotti mostrano quãto può dar di buono, e di ricca strauaganza il ricamo. La biancheria poi non si può pareggiare se non à quella del Monasterio della Trinità. Viene questa adornata da merletti marauigliosi, così d'oro, come di filo, e tutti similmente trauagliati dalle Monache, in fine non vi è cosa in

que-

Digitized by Google

questa Chiesa, che non habbia del singolare, e tanto più reca stupore, che tutta questa robba sia stata fatta in solo undeci anni.

Fù questa Chiesa Consecrata solennemente dal Cardinal Caracciolo nell'anno 1677. come nella memoria in marmo si legge, che stà sù la porta di dentro, che da me fù dettata alla buona è così dice

Templum hoc

Joannis Camilli Cacacii Regii Collateralis Consiliarii, ac Regiam Cancellariam Regentis.

Proprio, ac per grandi ære fundatum,

Ab Eminentissimo, ac Reverendissimo Archiepiscopo Cardinali Caracciolo solemni ritu consecratum, ac Virgini Matri titulo Providentiæ fuit dicatum.

Anno Domini M.DC.LXXVII. Prima Sacrorum monialium magistra, atque Antistite, quam ulgò Guardianam vocant Sorore Agnete

Digitized by Google

Caracciola ejusdem Eminentissimi Germana.

E nel di fuori sopra la porta dell' Atrio si legge la sequente memoria anco da me dettata

Maximo Deo

Virgini Matri titulo Providentiæ Angelis Sanctisque omnibus Templum hoc dicatum.

Joannis Camilli Cacacii Regii Collateralis Consiliarii, ac Regiam Cancellariam Regentis, pia voluntate, ac per grandi ære, una cum hoc Augusto Cænobio ad ejus animæ fideliumque suffraggia fundatum dotatum, atque ex asse hæres.

Post ejusdem obitus

A Gubernatoribus Sacri Misericordiarum Montis fiduciaribus hæredibus inchoatum anno Domini MDCLXII.

Completum, ac traditum Eminentissimo, ac Reverendissimo Cardinali Carac-

Caracciolo Archiepiscopo Neapolitano, cui commendatum
anno MDCLXXV.

Hà questo Monasterio 14.m.scudi di rendita in circa, e da 60.Monache Choriste oltre delle Converse, che menano vita di Serafine in terra, con una esattissima osseruanza della Regola del terzo Ordine di S.Francesco, e volle il pio Testatore, che questo Monasterio hauesse due Protettori, cioè un Canonico Napol., e che non sia nobile di Piazza, eletto dal nostro Capit. il quale hà da essere confirmato dall' Arcivesc., e non volendolo cõfirmare senza causa, possa esercitar senza confirma, l'altro un Prete honorato del Clero, ed ordinò, che fusse eletto così. I Signori Gouernatori del Monte della Misericordia nominano trè soggetti, si presenta questa nomina all'Arciuescouo, e da questo se ne elegge uno, e che non trovandone capace di questi trè debbano i Gouernatori far nuoua nomina.

Col

Col voto poi di questi due Protettori, e della Guardiana si riceuono le Donzelle, ed essendo trè voti diuersi, s'habiano à bussulare, ed in caso d'altre differenze si ricorra immediate all'Arciuescouo.

Il modo poi di riceuer le Dõzelle, è questo: Il Padre, e Madre, fratelli, ò altro parente della Donzella da un memoriale alla Guardiana, esponendo, che hà una figliuola, ò sorella, ò nipote nominata NN. che desidera viuer da Religiosa in un Conuento Claustrale, e perche non vi è modo da poterla Collocare in un Monasterio decente alla propria nascita, prega à volerla ammettere in questo, hauendo i requisiti ordinati dal pio Fundatore, e sotto di questo han da scriuere il luogo doue habita; la Guardiana sotto dello stesso memoriale scriue, i Signori Protettori faccian gratia di fare le loro diligenze, e riceuere i requisiti. I detti Protettori separatamente l'un dall'altro visitano

la

la giouane per osseruar se sia sana di corpo, che non habbia difetto, ò di cecità, ò di zoppagine, e sse sia atta à leggere, poscia s'hanno dà informare secretamente da vicini, e conoscenti delle qualità della giouane, e conche modestia hà menata la vita, e della qualità del Padre, e se da questo ò da fratelli, è stata esercitata arte alcuna, ò Mercatura, poscia han da riceuere le fedi, d'esser nata da legitimo matrimonio, del battesimo, una fede del Capitano dell'Ottina, e più cospicui Complatearii, come la casa della Donzella hà vissuto sempre honoratamente, e con decoro, e che non hà forza da poter collocare le sue figliuole in un Monasterio decente alla sua conditione, e questa fede hà da farsi con giuramento. Si è nobile di piazza questa fede l'han da fare i cinque ò sei di quel Seggio, dove questa Famiglia vedesi ascritta, un altra fede di vita, e costumi del Padre Spirituale della Donzella.

Fat-

Fatte tutte le diligenze, e riceuute le dette fedi ogn'uno de Protettori separatamente fà il suo voto scritto, e sigillato l'inuia alla Guardiana, quale se vi hauesse cosa in contrario l'auuisa alli Protettori, acciocche possano fare nuoue diligenze. Non essendoui poi difficultà si fà dalli Protettori, e Guardiana una certificatoria al Signor Arciuescouo, come la N.N. hauendo tutti i riquisiti, è stata riceuuta, ed in virtù di questa l'Arciuescouo da licenza, che possa entrare. Conuoca poi la Guardiana in Capitolo le Monache da le quali vien riceuta. Le prime però ch'entrarono, entrarono col voto solo de protettori, e della guardiana. Queste poi quando professano non ponno fare rinuncia à beneficio de parenti.

Haute le notitie di questo Sacro Luogo, si può tirare auvanti, ed à sinistra vi si veggono alcuni vichi, tutti bene habitati, e per questi

sti si và alla casa della conuale-scenza del Infermi, che escono guariti dallo Hospedal della Pace, che è un luogo molto ameno, e polito, con una commoda Chiesuccia, doue di continuo vi stanno due Frati dell'Ordine de ben Fratelli. Girando per l'ultimo vico à sinistra s'entra in un altra parte di questo Borgo detto de S.Maria de gli Angeli, per la Chiesa di questo titolo, che poco lungi si vede. E questa una allegrissima Chiesa accompagnata da uno allegro Conuento de Frati di S.Francesco, fù questo edificato con le limosine de Napoletani nell'anno 1581. dalli Frati del Osseruanza, poscia nel Pontificato d'Vrbano VIII. assignati alli reformati dello stesso Ordine.

Circa poi l'anni 1639. Frà Gio: da Napoli, Ministro Generale del Ordine, e carissimo per lo suo valore, e sapere al Signor Duca de Medina de las Torres allora Vicerè del Regno, in modo, che i più im-

importanti negotii passavan per le mani del detto Frate, questo hauendo un genio particolare à questo Conuento con ampie limosine havute da i primi Baroni del Regno, e da Bartolomeo d'Aquino, per le mani del quale passaua il Tesoro del nostro Rè, ridusse col disegno, ed assistenza del Cavalier Cosimo, la Chiesa nella forma, che hoggi si vede, togliendoli quella diuota pouertà, ch'adornaua una Chiesa de Reformati, e redificò quasi da fundamenti il Conuento, con una vaghissima forma.

L'Altar Magiore, e tutto de fini marmi bianchi, e pardigli, vedesi in esso una statua, che rappresenta la Vergine, è di legname, e vi fù posta per modello, douendo venir di marmo, e di mano del Caualiere, mà restò sbozzata, perche mancò il P. F. Giouanni. Sotto dell'Altare vedesi un Christo morto di basso rilieuo in marmo da gl'intendenti molto stimato, questo fù opera di Car-

Carlo Fonſago, figliuolo del Caualiere.

Dalla parte del Euangelio nel Cappellone vedeſi una vaga Cuſtodietta di Pietre azure Oltromarine, e le due ſtatue di marmo, che vi ſi vedono ſono ſtate fatte col modello del Caualiere. La ſtatua del Crocifiſſo con tutte l'altre ſtatue in legno, che ſi vedono per le Cappelle, ſono opera di Frà Diego di Palermo Frate di queſt'Ordine, che morì con fama d'una eſatta bontà di vita.

Il Signor ligato alla colonna di legno, che ſtà nel Cappellone dalla parte dell'Epiſtola fù fatto col modello del Caualiere douendo venir di marmo, vi ſono ne' lati di detti Cappelloni due reliquiarii ricchi d'inſigne reliquie, che quì non ſi regiſtrano, per non allungarci, potendoſi ſapere da Catalogi, che vi ſtanno.

Vi è un Pulpito di marmo bianco, e pardiglio, che per la bizzarria

del

Digitized by Google

del disegno forse non ha pari in Napoli; Viene questo sostenuto da una grand'Aquila in atto di volare, e fù questo modellato dal Cavalier Cosimo, e l'Aquila fù fatta di mano sua. Vi è l'atrio della Chiesa, che d'avanti ha un bellissimo stradone, per lo quale si cala alla strada maestra, fatta aprire dallo stesso F. Giovanni. Sopra di quest' Atrio vi stà situato il Choro, sostenuto da molte colonne d'antico granito, che furono della Chiesa di S.Giorgio Magiore, nel finistrone del choro, che guarda lo stradone vi è una statua di marmo, che rappresenta S.Francesco, e questa stimata viene delle più belle opere, che havesse fatto il Cavaliere: questa facciata dovea venire abbellita da un bizzarro Campanile dalla parte dove è la porta del Convento, da uno Orologio dal altra dello stesso disegno, e qui doveasi situare una famosa libraria, come si può argumentare dalle fundamenta, e di

già

già eran cominciati à venire una quantità de libri da diuerse parti, mà per la morte del Padre, come si disse furono riuenduti per alcuni bisogni del Conuento.

Essendo stato rifatto il Chiostro i primi Signori della nostra Città, per loro diuotione il vollero far dipingere, e si dimisero un arcata per ciascheduno, come si può vedere da i nomi, e dall'armi, che vi stanno, fù locata quest'opera à Belisario Corézio, e fù questa l'ultima opera, che egli fece, mà essendo in età d'anni 85. fece egli i disegni, e poi coloriti da suoi allieui l'andaua di sua mano ritoccando, vi fece tutte di suo pugno due istorie, che è il Natale del Signore, e la fuga della Vergine in Egitto, per dimostrare cred' io, la sua perfettione benche in età decrepita, essendo che queste due cose pajono delle prime, che egli fece; Sù le porte delle celle del nuouo dormitorio, in ogn'una vi è un ovato, ove è

col-

collocata una testa d'un Santo della stessa Religione col suo mezzo busto, lavorati dal Caualiero in pietra dolce, e poi inbiancati con uno stucco misturato, che le fanno apparir di marmo, questo Chiostro è dormitorii vengono poi cinti da ameni, e fertili giardini, e tanto questi quando l'Atrio della Chiesa sono la delitia de Napoletani divoti, e ritirati, che non ricercano spassi dove è calca, essendo che quà vengono à ricrearsi, ed à prender fresco ne' giorni estiui, ed à goder del Sole nel inverno, e veramente è questa una delle belle uscite, che habbia Napoli dalla parte di terra, per chi non hà carozza, da questa Chiesa per via ombrose nell'estate si può passare al Conuento de Cappuccini vecchi, mà di questo se ne darà notitia nella sequente giornata.

Calando per lo stradone, che stà avanti della Chiesa s'arriua alla strada Maestra detta di Santo Anto-

tonio, ma dal volgo detto S. Antuono, scriuo queste voci populari, perche se un forastiere vorrà domandare per saper qualche strada, se la domanda con la voce propria, e ciuile à qualche popolare, non saprà rispondere, come per ragion d'esempio: se uno domandasse ad un huomo della plebe, doue è la strada di S. Antonio? risponderà à Chiaja, perche in quella contrada, e una Chiesa dedicata à Santo Antonio, e la strada per la quale vi si và, dicesi salita di S. Antonio. Hor vedano come si fà concetti delle nationi. Essendo andato la prima volta in Roma, un Romano odiaua i Napoletani, perche strapazzauano i forastieri, ed interrogando in che? mi rispose, che hauendo interrogato un Arteggiano, doue era la Chiesa di S. Antonio, mi mandò sopra Posilipo, e doppo d' una gran fatiga mi fece perdere una giornata, e sogiungendole qual Chiesa di S. Antonio domanda-

Digitized by Google

daua? di Vienna mi replicò. All'hora io soggiunsi figliuol mio viui ingannato; l'arteggiano nō t' ingā. nò, se tù hauessi detto doue è la strada di S. Antuono, ti sarebbe stato detto doue ella era, mà dicendo di S. Antonio sempre s' intende dal volgo, per quello da Padua.

Hor calati per lo stradone già detto, c' incamineremo à destra, ed à prima al dirimpetto vedesi il delitioso giardino della casa de Caraccioli, de Signori Prencipi di Forino, che stà auvanti del ponte nuouo, che fù fatto sul fosso circa l'anno 1630. per hauer comodità le case di questo Borgo d'entrar dentro della Città, con breuità di camino, essendo che per prima v'haueano da entrare ò per la porta Capouana, ò per quella di S. Gennaro.

Caminando più avanti s'arriua alla muraglia è proprio doue termina quella di travertini di piperno principiata dal Rè Ferdinan-

nando I. che stà à sinistra, sotto il Convento di S. Gio: à Carbonara, e da questo medesimo luogo principia la muraglia dell' ultima ampliatione fatta dal Imperator Carlo Quinto, essendo Vicerè D. Pietro di Toledo.

Dirimpetto à questo vedesi à destra la Chiesa, e Monasterio dedicata al glorioso S. Carlo, questa nell'anno 1602. fù principiata da Silvestro Cordella Napoletano, e fù terminata con le limosine, che perveniuano à Gio: Longo Canonico della nostra Catredale, come Rettore di detta Chiesa. Vi furono introdotti i PP. Cistercienſi detti di S. Bernardo.

Hor questi buoni Monaci v'han fabricato un commodo Monasterio, e tutta via vassi ampliando, principiorno da molt'anni col modello, e disegno di Frà Giuseppe Nuvolo Domenicano, nel lato della strada maestra una Chiesa in forma ovata, e di già vedesi inpiedi

tutto il primo ordine, resteria ad alzarvi la cupola, mà per la morte del Architetto vi s'incontra qualche difficoltà per la larghezza, benche più larga sia quella di S. Sabastiano. In questa Chiesa vi si conservano molte insigni reliquie, e particolarmente del cuore, della carne, e del sangue di S. Carlo Boromeo, di S. Bernardo, di S. Anna, e d'altri S. Mattiri. Sù della muraglia à sinistra vi si veggono giardinetti, ed edificii, che son delle case, che stan da dentro.

Vedesi la piazza, che stà d'auanti la porta di S. Gennaro, che come si disse stava prima della nuoua ampliatione più in dentro, in questa piazza vi si vende ogni sorte di comestibile, per comodità de Cittadini.

Tirando più avanti fuor delle dette mura vedesi il famoso stradone detto di fuor la porta di S. Gennaro, ò delle Pigne, ed à destra si veggono famosi palazzi, ed un gran

Con-

Digitized by Google

Conservatorio dedicato alla Santissima Vergine del Rosario, e dicesi delle Pigne, perche fino all'anno 1638. v'erano auvanti della Chiesa due antichi alberi di pigna, rimasti quando fù dilatata la strada, ed eran della Città, furon poi tagliati ad istanza delle Monache, perche scuotendosi al vento faceano scuotere la Chiesa.

Questo Conservatorio fù egli fundato nell'anno 1630. con la direttione del P. M.F. Michel Torr del ordine de Predicatori, che p i fù Vescovo di Potenza, mà f danaro peruenuto dalli Fratelli della Congregatione del Santissimo Rosario, eretta nel cortile di S. Domenico, col quale si comprò in questo luogo una casa, che era dell'antica Famiglia Sicula, e de' Signori Mascambruni, ed altri, ed il detto Padre vi pose per capo, & educatrice la propria madre; Poscia la pietà di Gaspro Ruomer Fiamengo, eresse da fundamenti il

nuouo Cõſervatorio, doue ſpeſe da 40.m.ſcudi, laſciando tutto il vecchio, doue hora le Monache, per un legato de 10.m. ſcudi laſciateli dallo ſteſſo Gaſpro, v'han di già eretta una vaghiſſima Chieſa, benche non terminata nella facciata, col diſegno, e direttione del noſtro Architetto Arcãgelo Gogliolmelli.

In queſto Conſervatorio non ſi riceuono hora, che Donzelle, e le Monache vivono ſotto la regola del P.S.Domenico molto eſemplarmente. Eran prima governate da PP.Domenicani, hora ſtà ſogetto all'Arciueſcouo, il quale vi coſtituiſce un Canonico per Protettore.

Paſſato queſto luogo vedeſi una ampla ſtrada, che và alla Chieſa è Convento di S.Maria della Stella, che dà il nome à tutta queſta parte di Borgo.

La fundatione di queſta Chieſa è Convento fù nel modo ſequente.

Nel

Nel uſcir dall'antica porta di S. Gennaro dall'anno 1501. vi era una Cappelletta con una divotiſſima Imagine detta S. Maria della Stella, ſi compiaceva il Signore di concedere per mezzo di queſta molte gratie a'fedeli, in modo che vi veniuano molte limoſine, & Orlando Caracciolo Canonico Napoletano laſciò, che di continuo vi fuſſe ſtata la lampana acceſa; Hauendo D. Pietro di Toledo da far le nuoue mura, fù rimoſſa la Sacra Imagine dal ſuo antico luogo nell'anno 1553. e collocata dentro la Chieſa di S. Maria della Miſericordia, mà non comportando i deuoti Complatearii, che queſta Miracoloſa Imagine non haveſſe la ſua propria caſa, accumulate molte limoſine, ed eſſendo ſtato conſignato dalla Città un luogo poco più sù le pigne già dette in cambio della Cappella occupata, preſto edificorno una Chieſa, dove con ſolēne proceſſione vi fù traſferita, e

per far che cō più attētione fusse servita, dall'Arcivescouo Decio Caraffa, fù conceduta alli Frati Minimi di S. Fracesco da Paula, crebbe tanto la divotione, che incapace si rendeva la Chiesa al concorso, che però i Frati con le limosine adunare nell'anno 1587. diedero principio alla Chiesa, che hoggi si vede, & ad un comodissimo Convento, che è delli belli, che sono in questo Borgo, han fatto per ultimo alla Chiesa una vistosa facciata de piperni, e bianchi marmi. In questa Chiesa stà sepolto Luiggi Riccio, che dal Canonicato fù assunto alla Chiesa di Vico Equense, huomo di gran lettere, così legali, come erudite, in modo che diede alle Stampe molti volumi, e nel pilastro del Altar Magiore à destra se ne vede il ritratto in una mezza statua di marmo.

Nel lato di questa Chiesa dalla parte della strada publica à destra, quando si va sù vedesi il famoso

Pa-

Palazzo, che prima fù de' Signori Duchi di Madaloni Carafa, poi passò à Gaspro Ruomer fiamengo, che molto l'ampliò, ed abbelli, ed adornato lo tenea de più di mille, e cinquecento pezzi de quadri tutti pretiosi, ed antichi, e moderni, che valutati veniuano per 80. mila scudi, lo lasciò con tutto questo mobile al Monasterio di Santa Maria Madalena de Pazzi del Sacramento, dal Monasterio poi, e stato venduto al Duca d'Airola, nipote del Cardinal Caracciolo.

Sequendo il camino vedesi un altra parte di Borgo detto le Cavajole, e prese questo nome da una quantità de Fabricatori, che v'habitauano, i quali la magior parte eran della Città della Caua.

Dirimpetto à questa Chiesa, vedesi la porta di Costantinopoli, che prima dicevasi la porta D. Orso, come si disse, e quà fù trasportata da D. Pietro d'Toledo.

Ed eccoci di nuouo alli studii

Digitized by Google

publici, che hauemo osseruati nel principio di questa Giornata, e quì ponno i Signori Forastieri tornare à riposarsi nelle loro posate, perche nella sequente giornata vogliamo andar à vedere il nostro Poggio Regale.

Fine della Giornata Settima.

Digitized by Google

INDICE

Delle cose più Notabili.

A.

B.

Digitized by Google

C.

Chie-

In-

tio-

Car-

Fra-

Con-

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Col-

Digitized by Google

Di-

Digitized by Google

D.

Far-

F.

G.

Digitized by Google

H.

I.

L.

M.

se

N.

O.

va.

Digitized by Google

Re-

Digitized by Google

Stu-

Digitized by Google

Stra-

T.

Tor-

V.

IL FINE.

Digitized by Google